

50 MINICONF

I NOSTRI RICORDI

La memoria ci serve per tenere traccia del nostro passato, della nostra storia e mezzo secolo di vita aziendale fa parte della storia. Per questo abbiamo ritenuto utile raccogliere le testimonianze libere di tutti, generazioni diverse, estrazioni diverse per costruire un pezzo di memoria. Non vogliamo disperdere quello che è stato fatto, il materiale raccolto è materia preziosa sia come ricordo di chi ha partecipato, sia per lasciare traccia alle nuove generazioni presenti e future di un pezzo di storia aziendale, riscoprendo il lavoro fatto con orgoglio, declinandolo al futuro.

Presidente e Fondatore

Giovanni Basagni

INDICE

1970	pag. 4
1980	pag. 17
1990	pag. 44
2000	pag. 59
2010	pag. 73
FUTURO	pag. 94



52 MINI CONF

1970

1973 e dintorni

A Bibbiena il 21 Agosto c'è la fiera del Cocomero, conosciuta da tutti i Bibbienesi come "la Fiera grossa". E' per questo che la Lorianana venne a lavorare con noi dal 22 Agosto 1973.

Da circa un mese il sig. Duilio Biggeri ci aveva ospitato in un fondo sotto casa sua in via Dante a Bibbiena. E lì la neonata Miniconf trovò la sua prima casa.

Anche se per un brevissimo periodo.

Avevamo pensato al nome, non bellissimo ma poteva andare peggio viste le conoscenze del momento, avevamo pensato un logo, e deciso, abbastanza casualmente, che avremmo prodotto "Camicie per Bambino". Solo maschio, un'unica stringa taglie, solo jersey. Ora c'era anche il luogo dove cominciare.

Il fondo del Biggeri aveva un grande portone di legno, un pò stagionato, ed un'enorme chiave di ferro, di quelle che oggi si trovano alle fiere di antiquariato. Il pavimento era in terra battuta e piccole finestre si aprivano sul retro, in alto. Un bel tavolo largo e lungo occupava quasi tutta la stanza. A terra, su pancali di legno c'erano le pezze dei tessuti da usare. Appesi ai lati sagome di modelli in cartone, appoggiati al muro rotoli di carta e carta carbone larghi quanto il tavolo che servivano per preparare le disegnature. In pratica si metteva uno strato di foglio, poi uno strato di carta carbone e questo per 5\6 volte. Si posizionavano poi i modelli di cartone incastrandoli bene, per consumare meno tessuto possibile. A questo punto si disegnavano premendo forte la penna perché il segno si leggesse fino all'ultimo strato. Io ero sempre arrampicata sopra al tavolo, quante serate chiusa dentro per preparare il lavoro per il giorno dopo. Non c'era il computer per i modelli e disegnature, dovemmo aspettare 12 anni per averlo. Meno male che a quei tempi non mi facevano male le ginocchia. Una delle prime spese fu la Taglierina a lama verticale. Lo Stenditore sarebbe arrivato da lì a qualche mese, quando ci trasferimmo al Corsalone, mi pare fine ottobre '73. Nel frattempo ci si arrangiava usando un bel palo che il mio vicino di casa aveva scelto tra i più diritti e lunghi fra quelli che usava per i pomodori del suo orto. Si srotolavano le pezze di stoffa e si mettevano strato sopra strato, formando il "materasso". Qui bisognava essere in due, e a volte mi aiutava il grande capo, ma diciamoci la verità, non era molto portato per i lavori manuali. Si fissava poi la disegnature sul tessuto e si tagliava. I pacchetti che ne venivano fuori erano legati e poi mandati o portati

alle Façon per essere assemblati. Non c'era il cucito, e ci affidammo da subito a confezionisti esterni. I primi a San Giovanni Valdarno (Magnani) e Pieve Santo Stefano (confezioni Rosita). A S. Giovanni era anche il ricamificio, cari amici andati via troppo presto, ma sempre presenti nei nostri cuori.

Con il trasferimento al Corsalone la famiglia crebbe, arrivarono altre ragazze, tutte giovanissime, con i miei 24 anni ero la più vecchia. Arrivarono anche altre attrezzature, il palo dei pomodori cessò di lavorare, ora ha un posto d'onore a casa mia oltre che nel quadro del quarantesimo fatto da Sara Lovari che si trova appeso al centralino.

Si impiantò un piccolo reparto stiro.

Ricordo che nella bella stagione, nell'intervallo di mezzogiorno, andavamo a volte a pranzare in riva al fiume Corsalone. Con i nostri panini o pentolini, ci sedevamo sull'erba e si mangiava tranquille. Finivamo a volte in ritardo, ma non c'erano cartellini da timbrare, e sapevamo che il lavoro doveva essere pronto prima di andare a casa. Ricordando e riparlando di quei momenti ci siamo chieste se tornavamo un pò "brille", ma secondo me no, non avevamo bisogno di bere, ci ubriacavamo di gioventù e di sane risate.

Un altro bel ricordo erano le nostre merende\cene. Ancora non si chiamavano "Apericena" ma noi avevamo precorso i tempi l'avevamo già inventate.

Ci riunivamo a turno a casa di una o dell'altra, si mangiava e si passava la serata, non facendo troppo tardi che la mattina era dura alzarsi. Quando toccava a me ci si doveva accontentare di affettati e poco più. Abitavo con una mia amica e tutte e due eravamo nemiche dei fornelli. Ma nelle altre case c'erano le mamme che cucinavano e la cosa era molto, molto invitante. Ancora ricordo una barzelletta che il fratellino di Francesca si sforzava di raccontare, non sapeva di niente, ma se ci ripenso ancora rido. Con il passare del tempo si tende a dimenticare le cose sgradevoli, e riemergono i ricordi belli. Forse per questo mi sembra di aver vissuto quegli anni con gioia e spensieratezza, senza troppi problemi che pure c'erano. O forse erano semplicemente i vent'anni che ti facevano superare ogni ostacolo e che quando li vivi non sai che in un attimo passano. Ti volti indietro e non li trovi più.

Loretta Mazzetti

Sono il Maestro del Lavoro Angelo Crippa che ha lavorato per 53 anni presso la Tintoria Reggiani di Bergamo.

Ho avuto modo di conoscere il cav. Giovanni attraverso i prodotti di tessuti di alta qualità che mandava a tingere e a fare il trattamento di finissaggio presso la Reggiani.

Ricordo gli incontri avuti con il Cav. Giovanni (e la sig.ra Gianna) per la ricerca dei colori più adatti alle varie collezioni che si sono avvicinate nei diversi anni di collaborazione.

Ho sempre seguito con interesse l'evoluzione del Gruppo prestigioso da lei presieduto che ha saputo, abilmente, superare anche questo periodo di crisi nel campo tessile.

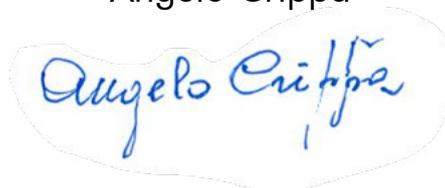
Giovanni Basagni ha portato la MINICONF nel mondo continuando a credere e ad investire nel tessile: confezioni per bambini da 0 a 12 anni di alta qualità anche negli anni difficili della crisi.

Il Presidente della Repubblica , Sergio Mattarella, ha riconosciuto il suo essere ambasciatore del made in Italy a 360 gradi con il conferimento del titolo di Cavaliere del Lavoro come timoniere dell'azienda e per i suoi impegni pubblici.

Gradisca i miei più cordiali saluti accompagnati dall'augurio di un sempre maggior successo del Gruppo che presiede e che quest'anno festeggia i suoi 50 anni di attività.

Maestro del Lavoro

Angelo Crippa



Angelo Crippa

Incontrai per caso Giovanni Basagni a Bologna nella metà degli anni '70 e mi propose di lavorare insieme per un campionario di camicie da bambino.

Ero ancora alle prime armi come stilista - erano tempi in cui questo mestiere stava nascendo - ero scettica, soprattutto perché non mi sentivo molto sicura di essere in grado di creare un prodotto ex novo e l'azienda era lontana. Alla fine Giovanni mi convinse.

Credo di essergli piaciuta perché non mi davo arie da "stilista" e parlavamo la stessa lingua.

Così iniziò la mia collaborazione con Miniconf, che è durata circa quindici di anni. Incominciammo insieme alla cugina Loretta a scegliere i materiali, a studiare i colli delle camicie e a curarne la vestibilità.

I primi tempi prendevo il treno da Bologna alle 7 del mattino e mi attendeva alla stazione di Firenze un attempato signore con una vecchia Mercedes nera, che sapeva di Arbre magique all'odore di pino, che mi portava in poco meno di 2 ore su una strada tutta curve fino a Ortignano.

A pranzo andavamo a mangiare poco lontano da una signora che ci accoglieva come fossimo in famiglia e la sera dormivo in albergo a Poppi o a Bibbiena. Luoghi pieni di cultura e bellissimi come natura. In poco tempo ho visto Miniconf crescere sempre di più diventando leader nel mondo, nel settore dell'abbigliamento da bambino.

Il produttivo incontro poi con Andreina Longhi, proprietaria e fondatrice dell'agenzia Attila&CO. che avevo avuto modo di conoscere a Milano e che avevo presentato a Giovanni, fece fare all'azienda un decisivo balzo in avanti nell'immagine e nella comunicazione.

Ho sempre considerato Basagni un imprenditore illuminato, con sguardo attento e lungimirante, politicamente correttissimo, rispettoso e generoso con i collaboratori e particolarmente attento all'ambiente, e sono felice di aver lavorato tanti anni con lui.



Silvana Vialli, Bologna aprile 2023

In occasione del cinquantesimo anniversario di Miniconf, molti sono i ricordi che affiorano. In evidenza resta però il significativo rapporto personale e umano con Giovanni. Era la fine degli anni 70, c'era l'ottimismo. L'entusiasmo della giovinezza, la voglia di impegnarsi in qualcosa che avesse un senso e un futuro. Passione per un mestiere che si giocava tra libertà e responsabilità. Per me, per come era il mio carattere pesava un po' di più la libertà. La Miniconf era anch'essa molto giovane, chi ne era alla guida aveva solo una manciata di anni più di me, ma altre erano tempra e qualità. Un giovane imprenditore, idee chiare, determinazione sugli obiettivi, semplicità, umiltà, grande capacità di lavoro, volontà di capire e apprendere. Non ricordo come avvenne il primo incontro. Abbiamo lavorato insieme tanti anni crescendo, anche se a ritmi e proporzioni, è naturale, differenti! C'era lì, in Miniconf, una squadra di giovani, di persone: uomini e donne che ascoltavano, che volevano capire, aiutare, confrontarsi e imparare. Questo è ciò che distingueva quella realtà da tutte le altre, che faceva la differenza. Questa la filosofia nel DNA di Miniconf, ciò che l'ha fatta crescere, trasformarsi, consolidarsi in un ventennio che ha visto la micidiale scomparsa di quasi tutte le aziende del settore.

Augusto Scarpa

Mi sento parte della Miniconf grazie al mio amico Dino Basagni, che ricordo con affetto.

Sono entrata in quella fabbrica in punta di piedi e invece che una fabbrica ho trovato una famiglia. La Miniconf è la mia "casa" i titolari sono stati per me una forza ed io ho per loro tanta gratitudine. Mi hanno preso per mano e con loro ho imparato a camminare.

Grazie grazie....

La Bambola

Sono ormai diversi decenni che collaboro professionalmente con Miniconf SpA. Tutto iniziò nel lontano 1974 quando ebbi un colloquio informale con l'attuale presidente Basagni Giovanni, durante il quale, pur avendo iniziato ambedue i rispettivi percorsi da poco più di un anno, ci accordammo reciproca fiducia che abbiamo confermato fino ad oggi. Durante questo periodo molti sono stati gli eventi che hanno caratterizzato sia il nostro rapporto che quelli che hanno coinvolto altri soggetti. Un episodio mi colpì particolarmente e lo ritengo particolarmente sintomatico della filosofia di Miniconf SpA nei rapporti con i clienti improntati alla trasparenza ed al rispetto.

Nel corso del primo decennio del 2000, un cliente storico ebbe una disavventura e la sua azienda fu assoggettata a procedura concorsuale. Come previsto dalla legislazione vigente, anche la Miniconf si trovò nella condizione di non poter riscuotere il suo credito, dovendo rispettare il requisito della par condicio creditorum. L'amministratore (e anche socio) della società fallita, pur trovandosi in obbiettive condizioni di difficoltà finanziaria, prese contatti con il Presidente della Miniconf per assicurare che avrebbe onorato anche personalmente il debito che la società fallita aveva contratto. Precisò che, pur consapevole dei vincoli legali e finanziari, avrebbe affrontato ogni sacrificio pur di assolvere all'obbligazione e ciò per il rispetto verso una società ed in particolare verso il suo Presidente che nel tempo aveva consentito la nascita ed assicurato una costante crescita dell'azienda, non interrompendo le forniture anche quando la stessa azienda iniziava ad incorrere nelle prime difficoltà. Miniconf comunicò allo stesso che qualunque somma avesse pagato sarebbe stata ritenuta sufficiente a ritenere adempiuto il suo impegno morale e che la stima, il rispetto e la correttezza sarebbero rimaste immutate.

In conclusione, vorrei evidenziare come i sacrifici per onorare il debito nei confronti della Miniconf fossero un gesto ammirevole che rifletteva rispetto e gratitudine verso non solo un fornitore strategico, ma un vero partner che aveva fondato il rapporto commerciale sulla correttezza e sulla fiducia reciproca. La lealtà e l'integrità dimostrate in questa situazione difficile sono valori importanti che dovrebbero sempre essere premiati e incoraggiati.

Paolo Cerini

Prima pezza da stendere era l'anno 1973

Loretta ... lori e un palo per legare i pomodori, tutto nodoso ,preso da un orto vicino

Era l'anno 79/80, pranzo del 1° maggio ristorante da Cardecio. Premetto che eravamo molto giovani, e in vena di fare scherzi, infatti quasi a fine pranzo, Beppe bombe, iniziò a tirare pane, bucce di frutta e tutto quello che si trovava sopra la tavola. Da li inizio' il finimondo, tant'è che Cardecio si arrabiò tantissimo, anche perché vi lascio immaginare cosa c'era per terra e sui muri.

Adriana

Una mattina entrando in reparto taglio trovammo Mauro su tutte le furie che recitava le sue litanie, ci mostrava un bancale di pezze già pronte per essere tagliate e ... sorpresa! Una gattina che avevamo trovato e governato per mesi, aveva deciso di far nascere i suoi micini proprio lì, Mauro quella mattina insieme al foglio di carico, aveva trovato tanti occhini che lo guardavano.

Maurizia

Abitavo in un podere vicino a San Piero, già lavoravo da alcuni mesi a Soci in una ditta di confezioni, quando, una mattina vedo arrivare un macchinone....chi scende? Beppe che mi cercava...io gli dissi che già lavoravo, ma lui mi disse: "tu vieni a lavorare da me, che poi ci parlo io con quello di Soci."

Anna Maria

Era una mattina d'inverno, fuori un temporale in atto, tuoni, fulmini, e noi intenti a scaricare i primi container provenienti dalla Cina. Quando, ad un tratto, vediamo comparire...indovinate cosa? Un piccolo cerbiatto, che belava e impaurito da tutto cercava di scappare ma non stava ritto, perché con gli zoccoli nelle mattonelle scivolava. Eravamo io, il Fiordi e Carosio, riuscimmo a circondarlo ma lui tentò per l'ennesima volta di scappare, allora io ricordandomi che da ragazzo giocavo in porta mi tuffai e riuscii a bloccarlo. Era talmente bagnato che mi dovetti cambiare, comunque riuscimmo a metterlo in salvo portandolo verso il bosco....i nuovi eroi!

Daniele

Bista con il pulmino ci portava dal Corsalone a Ortignano. Una mattina aveva nevicato e c'era il ghiaccio, così, quando arrivammo in ditta c'era Beppe ad aspettarci e ci aiutò a scendere.

Le ragazze del Corsalone

A 15 anni entro in ditta trovo Beppe ... io: "Primo giorno di lavoro", lui " Ti verrà a noia".

Marzia

Eravamo in bagno a fumare io, Marisa e altre, quando si apre la porta, credendo fosse un'altra collega gli feci: "buh!!". Invece chi era? Il Bachini che veniva a chiamarci visto che ci eravamo assentate troppo.

Maurizia

Ore 12/13 pausa pranzo, mangiavamo in dieci minuti, poi si cazzeggiava. Una volta siamo salite su un tetto, ma questo si ruppe facendoci cadere dentro un bagno. Meno male che non c'era ancora la legge sulla sicurezza 626, articolo 81!

Le ragazze di Bibbiena

Matrimonio Fucci

Fucci chiese: "come mi sta questo vestito?"

Beppe: "è un po' lungo di dietro!"

Cena dal Francioni.

Io, vestita con una gonnellina a pieghe, camicetta e un nastrino sulla fronte tipo figlia dei fiori, tutta contenta, mi vede Beppe e mi dice: "tu passi a cresima?"

C'era chi si assentava parecchio, andava da un reparto all'altro e quindi venne fatta chiamare al telefono dall'alto parlante.

Poi c'è stato il torneo di calcetto femminile al campetto di San Piero, dove Miniconf aveva formato la sua squadra di agguerratissime giocatrici.

Ancora non c'era la nuova mensa, mangiavamo dove adesso scarichiamo i container, mangiavamo in 10 minuti poi partite a carte tutti i giorni con Santino (meccanico di allora) poi venne organizzato un torneo di briscola.

I giocatori iscritti venivano sorteggiati a coppie e in quel periodo credo che neanche mangiavamo. Durò alcuni giorni e come è testimoniato dalle foto c'era una notevole affluenza di pubblico. Il risultato finale fu quello della vittoria di Daniele e Carosio con premiazione e bevuta nelle coppe.

Quando ancora il periodo di ferie era la chiusura nel mese di agosto (3 settimane) era consuetudine andare l'ultimo giorno di lavoro a pranzo dalla bambola. Prima volta dentro, poi mai più, gli altri anni sempre fuori, anche perchè dopo l'antipasto non si mangiava più... percheeee? ragazzi gavettoni a non finire! Con secchi, pistole ad acqua, buste di plastica, bastava un qualsiasi contenitore per scatenare l'inferno.

Daniela

Ho passato 42 anni e 2 mesi in questa ditta che per me è stata la mia seconda famiglia. I primi anni li ho trascorsi nel reparto taglio e facevo il jolly: andavo dove c'era bisogno. Ho sempre amato il mio lavoro e per questo l'ho sempre fatto volentieri. L'aneddoto che voglio raccontare risale a quei primi anni. Facevo sempre gli straordinari quando c'era bisogno proprio perché quel lavoro non mi pesava. Anche quella sera dovevo trattenermi per preparare le cartelle colori per il titolare, Giovanni Basagni. Le cartelle colori riguardavano lo "stropicciato" ma, quando ho preso in mano il tessuto mi sono resa conto che era tutto sgualcito certo non potevo presentare le cartelle così proprio al Basagni ... così ho stirato tutto per bene ed ho preparato tutto il lavoro, facendo tardissimo. Peccato che la mattina dopo ho capito che era stato tutto tempo perso perché mi hanno spiegato che il tessuto per me "sgualcito" doveva essere proprio in quel modo... ed il destinatario del tutto era proprio il mio datore di lavoro.... Che figura!!!

Silvana Fabbri

A distanza degli anni che siamo andate in pensione e in occasione del 50esimo anniversario dalla nascita della ditta ci vengono a mente alcune considerazioni sul lungo cammino percorso insieme. Dai primi tempi quando eravamo due timide ragazzine che stavano per affrontare una vita di lavoro, ci avete fatto sentire subito a nostro agio al quale noi speriamo di avere ricambiato con la nostra capacità acquisita via via con il tempo. Vogliamo altresì riconoscere in voi la vostra disinteressata umanità con la quale ci avete aiutato anche con i nostri problemi personali. Augurando a voi e alla ditta un futuro felice e prospero per tanti anni, vi salutiamo con affetto.

Sorelle Magrini

Mi chiamo Mara, matricola n.3

Praticamente sono cresciuta con la Miniconf. Quando sono entrata a far parte di questa grande famiglia avevo da poco compiuto 18 anni.

Nel 1976 mi sono spostata ed ero in Miniconf.

Nel 1978 sono diventata mamma per la prima volta (Mirko) ed ero in Miniconf.

Nel 1986 mamma per la seconda volta (Manuela) ed ero in Miniconf.

Nel 2007 sono diventata nonna (Francesco) ed ero in Miniconf.

Nel 2010 l'agognata Pensione.

Tante delle mie bellissime esperienze sono passate inevitabilmente anche dalla Miniconf. In questo lungo periodo ci sono tanti ricordi. Belli. Meno belli. Tristi.

Ma i ricordi che sicuramente tutti non conoscono sono i primi passi che ha fatto la Miniconf.

La stesura a mano con infilato nella pezza un manico di scopa!

Quelle scatoline celesti che il Panci confezionava a mano in delle file impilate altissime che quando andavamo a prendere puntualmente cadevano sempre.

Mi ricordo le pause pranzo, spesso in estate andavamo al fiume (ognuno portava qualcosa per il pic nic) magari le pause duravano anche più di un'ora (ma recuperavamo la sera).

Le merende dopo il lavoro una volta a casa di uno, una volta a casa di un altro.

Le camicie blu a righine che ci eravamo fatte cucire tutte uguali.

Eravamo una piccola famiglia e con lo stesso clima familiare siamo cresciuti come è giusto che sia e tutti insieme abbiamo fatto sì che la Miniconf diventasse la grande azienda che è oggi. Grazie.

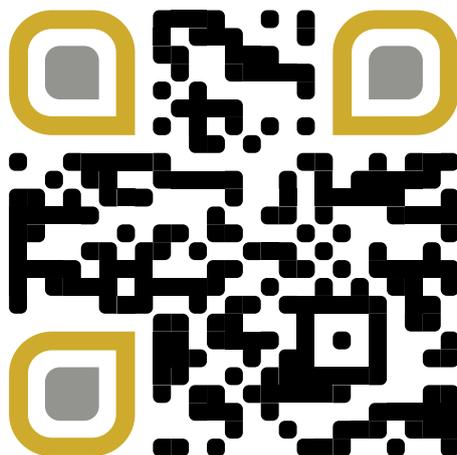
Mara

Ciao mi presento sono matricola 20 e già qui capite quanto si torni indietro nel tempo!!

Volevo dire a chi lavora in questa azienda da poco che Miniconf è nata come camiceria, infatti quando sono entrata io si facevano solo queste. Ho in mente quelle grossissime camicie da uomo, in acrilico, e noi dovevamo piegarle e imbustarle e vi dico che non era poi così facile abbinarle a precisione e quantità, poiché erano tessuti molto scivolosi ed erano grandissime. Trovare la misura giusta per la busta a volte era dura ma ricordo anche di aver avuto colleghe molto disponibili a darmi consigli, poiché lavoravamo in un unico tavolo in comune e tra una camicia e l'altra ci scappava anche qualche risata!! Da lì in poi le lavorazioni si sono evolute molto velocemente.

Matricola 20

Per visualizzare il video scansiona il QR code o clicca sul link:



<https://vimeo.com/852603575/a32ff21523?>

Le Ragazze del '73

50 MINI CONF

1980

Quando, nel lontano 1983, il signor Giovanni Basagni mi contattò perché era interessato ad una collaborazione pubblicitaria tra i miei 6 gemelli e la sua azienda di abbigliamento per bambini, fu simpatia a prima vista. Era per noi un onore essere i testimonial di una ditta del nostro Casentino e per di più in grande crescita. I bambini allora avevano tre anni e presero tutto come un gioco. Partivamo con il nostro pulmino alla volta di Milano e l'impegno di dover posare per le foto era bilanciato dalla scoperta di un mondo, quello della città, che loro non conoscevano.

Ricordano ancora le colazioni succulente, i pranzi al ristorante e la curiosità di un viaggio che per loro era come una gita fuori porta. Con noi c'era sempre Giovanni che ci faceva strada con la sua auto, poi i miei genitori che venivano ad aiutarci...insomma un mondo ovattato che oggi è solo un bellissimo ricordo condiviso.

Grazie Giovanni per quel bellissimo periodo di vita e grazie a tutta la Miniconf per averci aiutato a crescere i nostri magnifici sei gemelli.

Rosanna Cavigli

Riunione con i grossisti, Giovanni viene da me e mi dice: "seguimi"! Sentivo già che si trattava di una cosa veramente importante, pensavo fosse addirittura un annuncio personale. Entriamo in una sala e vedo un macchinario per me sconosciuto a quei tempi e Giovanni, tutto emozionato, mi presentò il taglio elettronico...

Ascoltando la tua descrizione, così sentita e competente non solo mi hai trasmesso tanta energia, ma ho capito quanto è stata fondamentale la tua persona, la tua lungimiranza e la tua preparazione al successo di Miniconf!

Franco Trubbiani

Miniconf per me è stata una seconda famiglia, concetto fondamentale, per oltre trent'anni. Sono orgoglioso anche oggi di averne fatto e di farne parte, l'ho sempre sentita la mia famiglia. Andare in Miniconf era... "tornare a casa." Auguro a tutti di mantenere vivo questo senso di appartenenza, ha dato e ricevuto in termini di vita positiva quanto solo una splendida famiglia può dare. Ringrazio tutti, vorrei elencarli, ma sarebbero tantissimi e non vorrei dimenticare nessuno. Auguro a tutti di continuare così nell'interesse della Miniconf, della famiglia, di tutti noi.

Ettore Vetri

Quarant'anni e più, una vita; lavoro, amicizie, stima, rispetto. Un'infinità di persone sempre presenti nei miei ricordi: Armanda, Grazia, Andrea e tanti altri. Che posso dire? Miniconf è stata ed è la mia seconda famiglia.

Morelli

Lunga vita a Miniconf!

Secondo il linguaggio del diritto, le aziende sono persone giuridiche, la cui esistenza è contraddistinta da una serie infinita di contratti commerciali o di lavoro. Per chi le studia o le assiste come consulente, quell'aggettivo è inutile e fuorviante: le aziende sono semplicemente "persone". E, come le persone, hanno un carattere, una fisionomia fisica, una personalità, un'anima. Caratteristiche che prendono forma nel tempo e sono fondamentali sia per spiegare il loro sviluppo e i loro successi, e sia per capire quale può essere il modo più adatto per superare eventuali problemi e difficoltà.

Quando Giovanni Basagni me la fece conoscere, esattamente quarant'anni fa, Miniconf era una realtà giovane che stava crescendo in fretta e bene. Diventata adulta, i suoi tratti distintivi si sono delineati in modo più chiaro e forte.

Innanzitutto, Miniconf è un'azienda seria, con un preciso codice morale e valoriale. Un requisito essenziale, per chi si occupa di bimbi e di giovani. In più, per così dire, è democratica, in quanto non fa distinzione tra le categorie sociali a cui quei bimbi e giovani appartengono: a tutti si sforza di accompagnare i loro sorrisi e di favorire il loro benessere.

Miniconf ama il basso profilo: non si espone con il proprio nome, ma si presenta attraverso marchi a cui fa da tutore e garante. Marchi che non mirano a rappresentare simboli di status, ma hanno il compito di dialogare con chi li indosserà. Sarabanda, parola che con il suo stesso suono trasmette il significato originario di danza o festa chiassosa ma mai fuori controllo, appropriato come pochi altri a evocare i movimenti inarrestabili e sorprendenti delle prime età della vita. iDO, parola d'ordine di qualunque giovane abitante del mondo che scopre di avere e di volere sviluppare nuove capacità. Dodipetto, per sottolineare la forza istintiva dei bimbi con un emblema tutto italiano.

A Miniconf piace gestire la complessità, al punto da averne fatto un carattere distintivo e un vantaggio competitivo (tanto che, per tenersi in forma, ogni tanto la va addirittura a cercare). Per averne la prova è sufficiente pensare a tutti i nodi che vanno collegati ordinatamente perché ognuno dei suoi milioni di prodotti possa arrivare ad essere indossato dopo essere stato disegnato a Ortignano, prodotto in Cina o altri lontani paesi orientali e, dopo essere tornato a Ortignano per il controllo di qualità, venire consegnato alle centinaia di negozi dove potrà essere scoperto da uno degli innumerevoli clienti finali.

Ancora, Miniconf non ama la congestione e il traffico delle città. Preferisce il contatto con il verde dei boschi, dal quale trae la serenità di cui ha bisogno per lavorare bene nel convulso mondo di oggi e il rispetto per

la natura che le aziende di oggi e soprattutto di domani non potranno più permettersi di trascurare.

Rispetto a noi umani, le aziende hanno un enorme privilegio: possono non invecchiare. Per riuscirci, hanno bisogno vitale di poter contare su azionisti, dipendenti, clienti e fornitori che insieme costituiscano una comunità di tifosi fedeli e rispettosi, che amino la maglia della propria squadra senza trasformarsi in ultras.

Miniconf merita di mantenersi giovane non solo per quello che è diventata, ma anche perché tratta una materia prima, i giovani, che è preziosa come nessun'altra. E che, speriamo, torni ad essere abbondante.

Prof. Giorgio Donna

Miniconf e Attila, un sodalizio iniziato da Giovanni Basagni e da me alla fine degli anni '80. E che continua ancora oggi.

Tra i miei ricordi di tutti questi anni di idee, progetti, creazioni di messaggi e immagini, la telefonata in cui Giovanni mi chiede cosa ne penso dei sei gemelli Giannini: «Potrebbero andar bene per la nuova campagna?». «Ma certo! Vediamoli». Iniziò così una magnifica avventura che sarebbe durata parecchie stagioni.

La ricerca dei nomi per i nuovi brand, la prima partecipazione a Pitti Bimbo, la condivisione del gusto per il bello e ben fatto in tanti momenti di complicità e di successo.

Giovanni, silenzioso ma determinato, rappresenta perfettamente la sua azienda. Così come io rappresento la mia: curiosa e sempre in movimento. La mia stima nei suoi confronti è immensa. Giovanni ha saputo gestire la sua nave anche in acque tumultuose, con grande coerenza e determinazione. Ora suo figlio è in azienda, così come il mio.

Siamo personalità diverse con tanti punti in comune. Non è un caso che collaboriamo ancora, guardando sempre avanti, con nuovi progetti per il futuro.

Andreina Longhi

Nei primi anni ottanta ho avuto la fortuna di entrare a far parte della famiglia Miniconf. Ho un ricordo vivissimo del primo incontro con Giovanni e Beppe e del cordialissimo colloquio con loro alla presenza di mio padre.

Numerosi aspiranti ambivano di assumere il mandato della Sardegna, ma con sommo piacere fu affidato proprio a me: nonostante l'azienda fosse sorta da pochi anni era già ben nota e ambita in tutta Italia.

Ricordo che la notte seguente non chiusi occhio per la felicità. Negli anni immediatamente successivi, benché fossi forse il più giovane, mi sentivo parte di una grande famiglia, vezzeggiato e stimato da tutto il magnifico gruppo.

Il nostro ufficio aveva allora una ventina di aziende per cui eravamo costretti a presenziare a diverse riunioni, tuttavia le vostre erano quelle a cui partecipavo più volentieri. Ho ancora ben presenti le interminabili introduzioni di Antonio Ripamonti, l'eccessiva severità e l'enfasi dei discorsi di Armanda ma anche la fattiva partecipazione e il coinvolgimento di tutta le rete vendita. Rammento con piacere e gratitudine che è stata l'unica azienda a preoccuparsi della formazione con la presenza durante gli incontri di docenti esperti di marketing e di comunicazione. Erano giornate intense, faticose ma estremamente formative, al termine delle quali si andava a cenare dalla mitica "Bambola". I momenti conviviali, spesso con la presenza di Guido Fani, si svolgevano all'insegna della goliardia e del divertimento. Indimenticabili le barzellette di Roberto Maggi, gli aneddoti e le avventure di Piero Mancini e le brillanti battute di Vittoriano, uomo elegante, carismatico e generoso, la cui improvvisa dipartita mi ha profondamente colpito. Ognuno di voi, in buona sostanza, mi ha lasciato un segno, ho presenti e ringrazio tutti ma evito di fare un elenco. Non posso però dimenticare di citare con affetto Mino Sermoneta, cortese e affabile nei miei confronti nonché figura di riferimento fondamentale che mi ha dispensato sempre preziosi consigli. Concludo con un ringraziamento a Giovanni e Beppe Basagni per la loro condotta sempre equilibrata, professionale, rispettosa e garbata, grazie ai quali si è evoluto e consolidato un gruppo che è giunto al ragguardevole traguardo dei 50 anni di attività. Auguri.

Roberto Chiminelli

Ricordo un match di calcio spettacolo, organizzato tanti anni fa, dove giocammo al campo di San Piero, quando ancora non c'era l'asilo dove scesero in campo anche le star Giovanni Basagni, Giuseppe Basagni e Giancarlo Fiorini, nel ruolo di portiere. Con grande tifo, soprattutto femminile, la partita è finita improvvisamente dopo rovesciata volante di Franchino Lippi, con conseguente frattura del polso in fase di atterraggio. Se non ricordo male la partita finì con tutti a tavola da Cardecio, a parte Franchino. Me la ricordo così, ma sono passati tanti anni...

Filippo Lodovini

Io mi ricordo con tanto piacere quando potevo mangiare le caramelle e la Lucia e Mariella mi chiamarono nel loro ufficio e me le diedero dicendo che le dovevo riportare tutte perché servivano per un cliente, ma quando le ho riportate ne mancavano 3 e mi stavo per mettere a piangere (te lo ricordi bene anche te Lucia Bartolini questa storia!!) poi filò tutto liscio perché le caramelle non erano per nessun cliente e le ho potute portare tutte a casa mia! Ripenso spesso ai primi tempi di lavoro e a tutta la mia buona volontà di imparare, non riuscivo nemmeno ad accendere il computer. Ringrazio tanto la mia capa reparto e le mie colleghe che mi sono state dietro. Io mi sono trovata benissimo.

Cinzia Paola Baracchi

MINICONF, UNA STRAORDINARIA OASI NEL CUORE DEL CASENTINO

Cominciamo dall'inizio, come ho conosciuto Miniconf... Alla Fiera del Tessile e Abbigliamento di Colonia 1982, dove KSA (di cui, nel '79 ero diventato responsabile per l'Italia) aveva uno stand, dove i consulenti incontravano i clienti. Un pomeriggio, Werner Iten, che aveva lasciato l'incarico dopo aver creato la presenza della società in Italia, riceve Giovanni e Franco che con lui avevano lavorato e che anche per quel motivo erano in Fiera (per discutere con lui di un potenziale progetto di assistenza). Werner me li presenta e li delude, certamente, informandoli del fatto che non opera più in Italia, che l'interlocutore è un altro. Mi presenta, cordialità generiche e fissiamo una data per una mia visita ad Ortignano, in Miniconf, incontro molto gradevole, cordiale ed incisivo, schietto.

L'azienda è giovanissima, con un fatturato che sfiora i tre miliardi. So di avere un problema, rispondo ad un Presidente USA ed un "revisore svizzero" che sono decisamente sospettosi nei confronti degli Italiani, e delle piccole aziende in particolare. Principalmente per l'usanza nazionale di non pagare (quasi) mai le fatture alla scadenza e, purtroppo, talvolta mai, fino ad esiti fatali (i terribili anni '70). Ma ho incontrato persone vere, che mi hanno colpito, con cui mi piacerebbe fare un progetto. Convinco i "capi" e Miniconf accetta. Si comincia. Minimo 12 ore al giorno in azienda, viaggio interminabile, cene solitarie al Giardino, dove, in emergenza, mi fornivano un paio di coperte militari per supplire al riscaldamento non sempre adeguato... ma in azienda, entusiasmo e determinazione, come mi aspettavo. Dopo un paio di settimane, una seduta con Beppe sul tema "programmazione e controllo avanzamento della produzione" (una piccola unità interna, minuscoli laboratori a San Giovanni Valdarno, una jeanseria in Abruzzo) mi stimola a tentare di sviluppare un'ipotesi di procedure che migliorino i flussi e semplifichino i lavori. Elaboro, rifinisco e...non vedo l'ora di confrontarmi e (spero) di vedere apprezzato il mio lavoretto. Beppe è fuori azienda (San Giovanni), aspetto il suo rientro, arriva largamente dopo le 20.00 e mi annuncia che l'indomani alle 5.00 parte per l'Abruzzo, in camion con l'autista, e tornerà ad ora tarda. Lo informo di aver lavorato sui temi discussi e di aver buttato giù un piccolo documento che potremmo rivedere "dopodomani", se sarà in azienda ed avrà tempo. Salta su, "No no, me lo dia adesso, così quando torno l'avrò già letto". Glielo consegno, avrei preferito illustrarlo...L'indomani, arrivo in azienda prima delle 8.00 e, qualche minuto dopo, la mitica segretaria di Giovanni e coordinatrice assoluta non solo del centralino, ma di qualsiasi

evento, mi avverte che ha Beppe al telefono per me (che sono stato sistemato nell'ufficio di Giovanni). Ricapitolando: È rientrato tardi, è ripartito alle 5.00, alle 8.00 mi chiama dal telefono pubblico (rifornimento e caffè) per dirmi, più o meno testualmente "O Tarditi, lei non è proprio grullo, l'ha capito in fretta il giro..." (implicitamente, mi fa capire che qualche dubbio l'aveva avuto). Conferma di aver letto ad apprezzato il documento, anzi mi propone un'ulteriore miglioria! Wow! Quando, nel 1988, lasciasti KSA (e di conseguenza Miniconf), ancora stavo lavorando a progetti con Miniconf che nel frattempo aveva più che decuplicato il fatturato! (e non per certo per merito mio, ma per la straordinaria combinazione di eccellenze: "vision" e managerialità di Giovanni, lucida e critica ricerca di efficienza di Beppe, scelta oculata e motivazione dei collaboratori, sfociate in un senso di appartenenza entusiasmante). Sono passati quarant'anni dal primo incontro ed abbiamo lavorato ancora insieme. Giovanni, Beppe, Miniconf non si sono più fermati, non solo nello sviluppo dell'azienda o nei successi personali di prestigiosi incarichi e riconoscimenti, ma, mi piace sottolineare, soprattutto con instancabile impegno umano e sociale, una continua serie di iniziative benefiche per il territorio.

MINICONF, UNA STRAORDINARIA OASI DI RICCHEZZA UMANA NEL CUORE DEL CASENTINO!

Renato Tarditi

I GEMELLI: Gennaio 1980, nascono i gemelli Giannini, all'età di tre anni la Miniconf diventa loro sponsor e per la prima volta vengono prodotti dei pantaloni da abbinare alle camicie, (all'epoca noi producevamo solo camicie) come si può vedere dal poster che era attaccato al centralino, i pantaloni erano di velluto, la modellatura abbastanza

LE REFERENZE: Nell'anno 1981 la Miniconf serviva solo gli ingrossi, quindi i grossisti avevano bisogno dei capi da mostrare per potere vendere ai negozianti, all'epoca non esistevano ancora i computer quindi l'ordine veniva passato manualmente da Armanda a Gianna in un cedolino con l'ordine cliente per cliente scritto a mano.

Gianna faceva manualmente la somma dei capi richiesti dai vari grossisti, per poi fare la disegnatrice del modello, trovare il consumo di tessuto, stendere il tessuto, tagliare, per poi portare il tagliato con gli accessori necessari al cucito. Una volta confezionato il capo, venivano preparate le scatole per il cliente, poi andavamo alle poste per effettuare la spedizione. Oggi le referenze non si fanno più, ma la cosa che ricordo di più sono tutte le operazioni manuali che confrontate con i sistemi di adesso mi sembra di parlare di Preistoria.

Pensandoci bene, in quegli anni anche tutti i fabbisogni di tessuti e accessori venivano calcolati manualmente

ASSENZA LORETTA MAZZETTI: Nell'anno 1983, Loretta Mazzetti che era la caporeparto del reparto taglio, si assentò improvvisamente per problemi personali. Loretta Bondi, Franco Bachini e Gianna con grandi difficoltà tentarono di portare avanti il reparto a partire dai modelli, non tutto andò liscio, mi ricordo di una camicia manica corta con un inserto di rete, che alla fine, una volta realizzato il capo, diventò una manica che copriva il gomito.

DAL MANUALE AL COMPUTER: Nell'anno 1985, arrivarono i primi computer, e, da eseguire tutte le operazioni manualmente, lentamente iniziammo ad utilizzare il computer. Il cambiamento fu enorme, nel primo anno questo strumento ci sembrava superfluo ma, velocemente diventò indispensabile, in virtù anche dell'aumento della tipologia di prodotto.

PRONTO MODA ACQUISTI MATERIALE GESTITO A MANO: Su un banalissimo foglio A4 si scrivevano a mano i codici dei materiali che componevano i modelli e si scorpeva il fabbisogno a mano.

Dal Telex, macchina da scrivere con carta carbone e telefono al Telefax.

TERMINOLOGIA: Verso la fine degli anni 80 cominciarono ad essere inserite nel parlare aziendale alcuni termini come layette, nuance... Non c'erano nè cellulari nè google, quindi dovevamo arrangiarci per capire cosa realmente potessero esprimere questi termini.

PITTI: Nell'anno 1987 per la prima volta abbiamo esposto al Pitti con uno Stand dedicato alla Walt Disney. Lo stand era fatto di cubi bianchi con immagini WD ed era chiuso, all'epoca facevamo entrare solo i nostri clienti, quindi dovevamo fare una sorta di guardia con annesse partacce da chi desiderava entrare per guardare.

EMERGENZE: Quando eravamo una piccola famiglia, anche se ognuno di noi aveva il suo ruolo, succedeva spesso che, per tamponare le emergenze diventassimo un'unica squadra. In questo modo, con più risorse, potevamo velocizzare le operazioni necessarie in quel momento. Nessuno ci imponeva di farlo era una cosa spontanea, lo facevamo perchè l'azienda era la nostra famiglia, eravamo poche persone che si conoscevano molto bene, eravamo un po' come i quattro moschettieri, uno per tutti tutti per uno; quindi, se eravamo in ritardo con l'inserimento degli ordini clienti ci spostavamo all'ufficio commerciale, se eravamo in ritardo con le consegne ci sostavamo in magazzino, e così via.

FIERA DEI TOMAI: negli anni 80 Bachini Aldo e Romano vanno a Milano convinti di andare ad una fiera di macchinari, solo quando arrivarono all'interno del salone si resero conto che la fiera trattava prodotti e macchinari per scarpe.

ANEDDOTO: il magazziniere del tempo inventò un personaggio immaginario "Unito" ed era quello che lo aiutava, ci si confrontava e Unito aveva pure un cane...il famoso cane di Unito.

Tutti noi sapevamo di questa cosa e veniva scherzosamente assecondata. All'epoca il magazzino materie prime aveva un ruolo molto importante e il carico di lavoro era pesante e così, ironicamente, Unito era colui che lo aiutava.

Lucia Bartolini e Gianna Vannini

Il mio primo ufficio, un'ampia stanza nelle vicinanze delle caldaie, era condiviso con l'Ing. Gallo che dopo poco tempo lasciò l'Azienda. C'erano due ampie scrivanie e un computer a postazione. Mi ritrovai solo ad abbozzare su una pagina bianca dello schermo le prime linee di una strategia che tante soddisfazioni (e pene) avrebbe dato al sottoscritto e che avrebbe cambiato radicalmente, in pochi anni, la vita stessa dell'Azienda. L'inizio di ogni fase della vita, personale o collettiva che sia, è sempre qualcosa che rimane indelebile nel ricordo.

La vita aziendale era una condivisione quasi familiare di tutte le problematiche che si affacciavano e coinvolgevano tutti senza una reale distinzione di ruoli e di posizioni. Qualsiasi decisione, anche la più insignificante in apparenza, era partecipata da tutti. Mi ritornano alla mente le lunghe riunioni in Ufficio Style dove, davanti ai primi prototipi dei capi che sarebbero entrati in collezione, veniva deciso insieme a Giovanni, Beppe, Bachini e agli Stili esterni (tra cui soprattutto la Clotilde di Bologna) se togliere un passante o una cucitura o un bottone per far rientrare il capo entro costi sostenibili per la vendita. Erano discussioni infinite tra coloro che avevano dato vita a quei modelli e quelli che ancora per molti anni sarebbero stati i "guardiani" dei costi di produzione. La cosa per me nuova, ma coinvolgente, era vedere i titolari a discutere di queste cose: non mi era mai accaduto in nessuna delle Aziende in cui avevo collaborato in precedenza.

La mensa, gestita da una signora di cui non ricordo il nome, era un momento di socialità, seppure condiviso con non tante persone a quel tempo. Il cibo era molto buono e mi dava la sensazione di trovarmi come a casa. Quando la cuoca cessò la sua collaborazione con noi fu come perdere qualcosa di importante: un pezzo di "casa" che se ne andava. Al prodotto importato era destinato un nuovo marchio, Dodipetto, che partiva da zero ma che, con la sola forza della quantità nel tempo distribuita, sarebbe diventato forse il più conosciuto dei nostri marchi. La prima riunione di campionario a cui ero presente, si svolse nei locali della comunità montana di Poppi e ad essa parteciparono alcuni dei venditori tra i più affidabili che io ricordi. Un pensiero va al Chiari, una forza della natura che avrebbe venduto anche gelati agli eschimesi, al Mancini, sempre critico su tutto ma assai competente, al Vetri, un signore e un professionista che usava sempre toccare con mano tutti i tessuti che venivano presentati (un riflesso della mentalità professionale dei venditori di un tempo che stava ahimè passando), al Maggi padre, diplomatico di natura e narratore di epiche barzellette, al Sermoneta padre, un signore distinto che preferiva sempre rimanere in disparte nelle discussioni. Un gruppo indimenticabile di professionisti dedicati

all'Azienda che imparai a conoscere in quella circostanza e la cui stima reciproca è continuata per molti anni.

Durante una riunione di campionario che seguì accadde che ad incontro già avviato, ritornando da un viaggio all'estero, entrai in riunione con un modellino di cui avevo intercettato la novità e che stava andando per la maggiore nell'uomo: il bomber di seta. Per l'occasione avevo fatto preparare dal fornitore alcuni campioni in taglie da bambino. Arrivai alla riunione con questi campioni in mano e l'interesse per questo prodotto fu subito alto fra tutti gli Agenti. Si decise di uscire a venderli ed il risultato fu fantastico: circa 40.000 capi venduti in un solo modello.

Il primo prodotto ad essere inserito nel nascente Dodipetto fu la camicia. A quell'epoca in Cina la produzione era impensabile mentre Hong Kong offriva un prodotto assai qualificato, non di primo prezzo ma ben competitivo con un'Azienda leader del settore nell'uomo. Fu facile contattare una vecchia conoscenza, uno dei direttori, Jacky Pang, e ci fu aperta l'opportunità di collaborare con loro. Fu in quell'occasione che conobbi due personaggi che tanta strada avrebbero fatto con Miniconf negli anni a venire: erano al tempo capi divisione in quell'azienda, il primo era un certo Gabriel Man e l'altro Kimba Tam che, dopo qualche tempo decisero di lasciare il gruppo Unimix per iniziare una loro avventura in proprio con una fabbrica a Shenzhen.

L'esperienza dei bomber di seta aveva aperto per Miniconf, oltre alle camicie, una importante opportunità legata ad un allargamento di gamma di prodotti. Con una Cina ancora troppo arretrata sia nella produzione di tessuti specializzati che di indumenti ad elevato contenuto tecnico, il Paese di riferimento era il Sud Corea, dove grazie ad un altro personaggio con cui avevo collaborato presso il Gruppo DAEWOO, T.Y. Shim, iniziammo una fruttuosa e duratura, dopo la sua uscita dal gruppo per mettersi in proprio, dopo le vicissitudini seguite all'economia coreana dopo le Olimpiadi di Seoul del 1988. Ricordo ancora i viaggi che con Filippo Lodovini facemmo per diverse stagioni alla ricerca di modellature che andavano per la maggiore nell'adulto. Passavamo intere giornate a scegliere i modelli più interessanti, definendo i tessuti, le tabelle misure, gli accessori e quanto necessario per la produzione dei prototipi e per la messa a punto della produzione dovendo supplire in qualche modo alla mancanza di esperienza aziendale in questo tipo di prodotti. Era un'avventura assai stimolante ma non esente dai rischi.

In particolare, nel primo viaggio aereo fatto con Filippo Lodovini fummo assai fortunati, finendo su tutti i giornali italiani e francesi del giorno seguente. In viaggio da Roma a Parigi per prendere la coincidenza su Seoul, fummo colti da una vera e propria tempesta di grandine che spac-

cò seriamente il parabrezza dell'aereo mettendo a rischio l'incolumità non solo dei piloti che dovettero governare l'apparecchio in condizioni estreme ma anche dei passeggeri a causa di un calo improvviso nella pressurizzazione del velivolo che ci obbligò ad un rientro forzato verso Roma a bassissima quota e in condizioni terribili. Durante quegli eventi l'aereo aveva subito scrolloni indicibili ed era viva in tutti i passeggeri la sensazione di precipitare a causa della depressurizzazione tra le urla della maggioranza dei presenti impegnati in una specie di rodeo assai poco divertente. Giunti a Roma ci impegnammo a ritrovare una nuova possibilità di giungere a Seoul con il primo volo possibile. Potemmo così superare psicologicamente quei momenti drammatici che avrebbero scoraggiato chiunque a risalire ancora su un velivolo.

Con il sig. Shim trovammo pure il modo per far parlare di Miniconf nel mercato nazionale. Grazie al suo supporto fu disegnata una limitata collezione di circa 8-10 modelli che uscì sul mercato a prezzi veramente competitivi con un marchio di fantasia, Patatrac. La risposta della clientela fu immediata e positiva con risultati di sell-in talmente importanti che alcuni degli storici competitor di quel tempo subirono danni commerciali quasi irreversibili. Purtroppo, l'eccesso di partecipazione dei clienti a questa operazione commerciale produsse a fine stagione importanti rimanenze ma produsse anche un importante riassetto dell'intera distribuzione sul mercato nazionale.

In quei primi anni la Cina non era ancora pronta, né industrialmente né politicamente ad essere utilizzata a scopi produttivi. Un'industria ancora totalmente nelle mani dello Stato, con una evidente inadeguatezza tecnologica e con un settore tessile ancora troppo debole, un sistema di forte limitazione delle importazioni da parte della Comunità Europea che penalizzava decisamente soprattutto il prodotto da bambino, per loro meno appetibile in valore rispetto all'abbigliamento per adulti, erano tutti fattori che scoraggiavano qualsiasi tipo di potenziale collaborazione. Ma la Cina era anche un Paese dalle immense opportunità di sviluppo che non potevamo evitare di esplorare. Difficili erano i contatti con le Corporation che di fatto controllavano tutto il mercato cinese, difficili le relazioni con gli stranieri, che venivano ghettizzati in pochi alberghi a loro destinati per meglio controllarli, oltre all'impossibilità di entrare nelle fabbriche al fine di evitare azioni di spionaggio (di cosa non saprei) erano tutti fattori che in quei primi anni scoraggiavano qualsiasi progetto. La svolta venne da un vecchio contatto con una Corporation che possedeva una parte consistente di quote per il mercato italiano, quella di Jiangsu (Nanjing). Per poter entrare in quella Corporation con cui avevo collaborato da diversi anni per la produzione da uomo, chiesi

il supporto di una figura dalle rare capacità diplomatiche, un ex generale in pensione, poi divenuto aiuto regista di Federico Fellini nella Roma degli anni ruggenti, si era in seguito concentrato sulla funzione di agente per aziende cinesi, il sig. Alberto Chao, che si prodigò nel far partire una delegazione da Nanjing per l'Italia che venne in quell'occasione in visita presso la Miniconf. Si trattava del vicepresidente esecutivo, il Sig. Cao e la sua assistente Sig.ra Gu che visitarono Miniconf, conobbero l'Azienda e il progetto commerciale nato con Dodipetto e prima di partire ci dettero la loro disponibilità ad intraprendere un percorso con noi. Quel percorso comune dura ancora oggi: è da quest'anno che la Sig.ra Gu è andata in pensione così come qualche tempo prima aveva fatto il Sig. Cao. Partiva così la nostra avventura in Cina.

Un ricordo particolare va al nostro vecchio amico, da anni scomparso, Alberto Chao che sebbene non avesse conoscenza degli aspetti tecnici legati alla produzione, poteva vantare una capacità diplomatica considerevole nel trattare in quelle situazioni assai particolari con personaggi anche governativi di altissimo livello, oltre che una serietà di comportamenti che valeva oro nella società cinese di quel tempo, molto diversa da quella odierna, che basava il business principalmente sulla credibilità delle persone e sulla parola data ben più che sui contratti. Grazie alla sua intermediazione Miniconf ha sempre visto i suoi contratti onorati nel pieno rispetto delle clausole pattuite in tempi in cui molti operatori italiani aprivano i loro crediti ad aziende cinesi per non ricevere poi le merci ordinate. Non è un caso se i rapporti con le Aziende introdotte dal Sig. Chao sono state da sempre partner collaborativi e affidabili.

Dopo il grosso ordine di bomber di seta, attraverso il Sig. Chao, iniziammo con Nanjing un primo esperimento di pantaloni. Erano pantaloni di velluto, completamente foderati, che ebbero un ottimo riscontro sul mercato tanto che ne furono prodotti più di 50.000 pezzi in un solo modello. Il problema era, allora quello di portarli in Italia viste le forti limitazioni nei contingenti per l'Italia. Anche in quell'occasione fu preziosa l'opera del Sig. Chao che, ricordo, era riuscito ad invitare in un lussuoso ristorante di Pechino la vice-ministro del commercio estero cinese che, grazie alla diplomazia del nostro Agente e a qualche prezioso omaggio, ci rilasciò alla fine della cena una licenza per più di 35.000 pezzi che fu determinante per il perfezionamento dell'operazione commerciale.

Ricordo con piacere i viaggi fatti in Cina col sig. Chao: mi ha fatto conoscere tanti aspetti della loro cultura, dalla mentalità alla cucina. Durante gli spostamenti su strade proibitive da Shanghai a Nanjing (all'epoca di autostrade non se ne parlava) che duravano più di sette ore per soli 250

km col rischio di essere investiti da camion che sfilavano pericolosamente con sorpassi, che azzardati è dir poco, ci si fermava in piccole, brutte e sporche locande poco illuminate. Mi ricordo che il Sig. Chao entrava in cucina e si faceva dire dal cuoco cosa fosse in grado di preparare, portando a tavola piatti impensabili ma di ottimo gusto. A quel tempo la strada era ben diversa da quella odierna. Non c'erano, come detto, autostrade, e neppure l'odierno filare di capannoni, fabbriche e costruzioni lungo il tragitto: la stretta strada dell'epoca si affacciava durante il giorno su infinite distese di campi e risaie che a sera si arrossavano in splendidi tramonti. Dopo qualche anno, il cielo sarebbe stato sempre grigio di smog e quegli splendidi campi sarebbero spariti per sempre sotto il cemento.

Se la strada tra Shanghai e Nanjing era brutta e pericolosa in molte zone del sud della Cina le comunicazioni erano veramente pessime. Durante uno dei primi viaggi con Giovanni da Shenzhen con destinazione Liuzhou e Guilin, in compagnia di Kimba e di Gabriel che stava iniziando in quel periodo la sua avventura in qualità di nostro agente, armati di biscotti e sandwich per l'assenza di qualsiasi punto di ristoro sul tragitto, ci trovammo in un tratto assai lungo di strada non solo sterrato ma costellato di immensi crateri che ci costrinsero per più di un'ora ad un vero e proprio rodeo e, in certi tratti, anche a scendere dal van per aiutarlo a superare alcuni tratti veramente impervi. Alla fine del viaggio arrivammo a Guilin e fu quello in primo contatto con la signora Lou che in seguito sarebbe diventata la nostra principale fornitrice di maglieria con più di 2 milioni di capi all'anno. Questa era la Cina in quegli anni. In quello stesso viaggio toccammo anche Nanning dove incontrammo il sig. Tang, allora ancora direttore della locale corporation, che ci accompagnò a visitare una piccola fabbrica che stava allestendo in proprio. Era un edificio piuttosto approssimativo con pavimenti sopraelevati in legno: era uno dei primi esperimenti sulla strada della privatizzazione delle attività industriali e Miniconf era là.

Era quello il primo viaggio che facevamo con Gabriel Man, in veste di agente. In precedenza, dopo essere stato direttore all'interno di Unimix, era stato in società con Kimba in una fabbrica di camicie e di Denim a Shenzhen con cui Miniconf ha lavorato per diversi anni. Un aneddoto che solo in pochissimi conoscono in Miniconf riguarda il come maturò la decisione di Gabriel di lasciare la società con Kimba per diventare nostro agente. Se i rapporti con le corporation pubbliche erano ben coperti dal Sig. Chao, la creazione di una serie di rapporti con le nascenti realtà private che stavano appena sorgendo su spinta delle nuove politiche di Deng Xiao Ping, necessitava di qualche figura di supporto che

conoscesse il lavoro, che fosse capace nelle relazioni e che, soprattutto, parlasse la lingua cinese. Mi era già venuta in mente l'idea di coinvolgere Gabriel, ma bisognava creare l'occasione per lanciare la proposta. Questa venne una sera durante la quale, a fine settimana, avevamo deciso di visitare Macao che era in procinto di passare sotto il controllo cinese, ed all'epoca era preda di scontri tra bande della malavita locale per il controllo del gioco d'azzardo. In compagnia di Gabriel, Kimba e Filippo Lodovini, dopo cena decidemmo di visitare uno dei maggiori casinò della città. Quando a circa le 3 di notte decidemmo di far ritorno a Hong Kong, dovemmo aspettare qualche ora per il traghetto delle 7,30 nel bar della stazione portuale. In quelle quattro ore ebbi modo di svolgere in dettaglio la mia idea che trovò un certo interesse nel solo Gabriel. Da quel momento l'idea prese corpo e ben presto Gabriel decise di partecipare a questa nuova avventura. Fu così che grazie ad una notte presso un casinò che nacque quel sodalizio che avrebbe legato Gabriel alla nostra azienda per molti anni a venire.

Durante il primo viaggio in nord Vietnam Gabriel accompagnò Giovanni e me ad Hanoi insieme ad un signore di Hong Kong che all'epoca lavorava con la Lidl e, dopo una piacevole cena in un grazioso ristorante in stile indocinese, facemmo visita ad alcune fabbriche locali. A vent'anni dalla fine della guerra la città portava ancora evidenti i segni della distruzione con piccoli squarci di aggraziata architettura in stile francese. Quelle strade sconnesse erano affollate di gente affaccendata nella ricerca di una vita dura ma finalmente segnata dalla pace. Era curioso vedere come la maggior parte dei trasporti privati avvenivano a mezzo di biciclette dotate di un sistema di guida artigianalmente montato sul manubrio: segno di ingegno di gente che voleva ripartire a vivere. Una sorpresa ci attendeva all'aeroporto prima della partenza per il ritorno. Fummo infatti testimoni del primo incontro, dall'epoca della guerra, tra i due, una volta, arcinemici, il Generale Giap e l'ex ministro della difesa USA Mcnamara: li vedemmo stringersi la mano in aeroporto che per l'occasione aveva decorato i propri bus di trasferimento passeggeri con le scritte Coca Cola e Pepsicola.

Il bisogno di un punto di riferimento stabile in Cina, vista la progressiva crescita della nostra produzione in quel Paese, ci spinse alla ricerca di uno stabile da adibire a primo ufficio cinese di Miniconf. Il primo locale disponibile ci fu offerto dalla sig.ra Shui, allora socia di Gabriel in una fabbrica di maglieria. Si trattava di tre stanze al secondo piano di uno stabile piuttosto brutto e sporco che però, con un budget veramente ristretto, insieme a Lorenzo Versari, rifornimmo, di pavimento in legno, di mobili e le minime attrezzature necessarie per il lavoro. Impiegammo

circa una settimana per acquistare e montare tutto il materiale, mettendo nel contempo in sicurezza l'impiantistica elettrica che era veramente fatiscente. Alla fine del lavoro avevamo trasformato un tugurio in un ambiente gradevole, ospitale e luminoso, creato veramente con poca spesa. I locali, ma soprattutto l'immobile era invece ritenuto dalla polizia locale inadeguato alla presenza di un ufficio di stranieri e dovemmo lottare per farci concedere il permesso per operare.

Circa un anno dopo, in considerazione dei vantaggi offerti da una nostra struttura stabile, la Direzione decise di spostare i locali dell'Ufficio presso una sede più degna. Fu trovato allora un appartamento in affitto all'interno di una zona residenziale vigilata. Era un appartamento composto da un ampio salone trasformato in ufficio operativo, una stanza adibita a sala conferenze, ed un'altra saletta che si affacciava sul piazzale alberato che si apriva davanti allo stabile, un bagno tenuto in efficienza ed un altro ben presto adibito a magazzino di tessuti e accessori (dentro la vasca da bagno). C'era pure una cucina dove potevamo preparare il caffè e anche dei pasti caldi per lo Staff. Fu in questo nuovo Ufficio che si venne a creare il primo Staff stabile di Miniconf in Cina, composto da Gabriel, due ragazze, Jane e Ishell e un autista factotum, Mark. Questo ufficio rimase in piena efficienza per qualche anno, fino a che, per il bisogno di un numero maggiore di addetti, divenne troppo piccolo e venne deciso lo spostamento negli attuali locali del GENWAY building, di proprietà di Miniconf.

I diversi anni passati frequentando il Pakistan sono densi di ricordi, a volte tragici ed altre volte assai curiosi, ma sempre legati alla particolarità del luogo. Il primo fornitore fu Jawad, di cui ricordo uno dei titolari, il sig. Abedin, scomparso qualche anno fa, con cui era interessante confrontarsi sia nel lavoro che in altri argomenti, vista la sua ampia cultura. La fabbrica era un vecchio edificio industriale con muri bianchi a calce, teatro quotidiano di una guerra senza sosta per raggiungere i livelli richiesti di qualità. La mattina ero abituato, arrivato in fabbrica prendere lì un caffè, visto che quello servito in albergo era pessimo, ed il Nescafé diventava un prodotto di lusso. Un inserviente mi portava l'acqua bollita e il mio barattolo di Nescafé ed una mattina ebbi una poco piacevole sorpresa, quando, in procinto di assaporare quel momento di tregua, aprii il barattolo di caffè e da questo uscì improvvisamente una numerosa famiglia di scarafaggi che si sparse in tutta velocità sul tavolo. Inutile dire che quel giorno non bevvi caffè.

All'interno di quell'azienda lavoravano due merchandiser: Quaid e Ra-sheed (che in seguito diverrà prima nostro agente e poi fabbricante di Denim). Il primo rimase famoso per un evento su cui tutto l'ufficio rise

per mesi. Era la ricorrenza islamica del sacrificio, nota come Eid al-Adha, durante il quale è usanza sacrificare un agnello. In ringraziamento per il ricevuto aiuto dal cielo, Quaid si era impegnato a sacrificare un bue e pertanto si era recato in un mercato locale per acquistarne uno. Fatto l'acquisto, per risparmiare qualche Rupias decide di portarlo a casa da sé. Purtroppo, l'animale, piuttosto vivace e possente, ebbe il sopravvento su di lui e lo trascinò per la città, finché la povera bestia, forse nel tentativo di sfuggire al suo destino, cercò protezione in un'auto ferma ad un semaforo. La scena fotografata da un collega mostrava il bue con il muso infilato nel finestrino aperto dell'auto, fra gli sbraiti della moglie del guidatore, mentre Quaid, perso in quella situazione surreale, continuava a tenere la bestia per la corda che la teneva legata. In quella scena non si capiva bene chi fosse ostaggio dell'altro. Fu solo grazie all'aiuto di un certo numero di avventori che il fatto, poi, si risolse felicemente (ovviamente non per l'animale).

Durante quelle permanenze continuate ero sempre ospite di un albergo in centro che era ormai diventata la mia casa in quella città. Avevo fatto amicizia con tutto il personale dell'albergo soprattutto della lobby. Una sera, al ritorno dal lavoro trovai l'atrio completamente invaso da persone. Chiesi cosa succedesse e fui informato che Cassius Clay, alias Mohammed Alì il famoso campione di pugilato, era ospite dell'albergo per una convention. Ero lì a curiosare vicino ai ragazzi porta-bagagli quando ad un tratto vidi la folla aprirsi nella mia direzione e vidi spuntare la mole massiccia del pugile venirmi incontro accompagnato da un membro del personale, mio amico. Erano venuti a presentarmelo. Fu un momento speciale: mi strinse la mano con la sua manona e ci scambiammo qualche frase di rito. Fui felice del suo autografo che gentilmente mi rilasciò. Purtroppo, si vedevano già in lui i primi segni della malattia che lo avrebbe in seguito segnato

A volte, in Paesi come quelli, la situazione diventava anche molto pericolosa a causa dei continui scontri che animavano la vita politica di quegli anni. Tra il 1994 ed il 2007 la vita a Karachi era quasi quotidianamente segnata da scontri fra diverse fazioni e fra partiti politici che spesso sfociavano in veri e propri scontri a fuoco e disordini con l'intervento dell'esercito. Fra bombe e scontri a fuoco, che mietevano decine di vittime ogni volta, anche i normali viaggi verso le fabbriche si trasformavano spesso in vere e proprie scene di guerra con macchine date alle fiamme lungo le strade, tafferugli e colpi di arma da fuoco, con i tassisti che per cercare di evitare le zone a maggior rischio facevano giri lunghissimi per raggiungere l'indirizzo desiderato. In altri casi i tassisti si rifiutavano di attraversare alcune zone della città e solo grazie a tariffe

raddoppiate e dopo lunga contrattazione accettavano di intraprendere il viaggio. La cosa diventava di estrema pericolosità di notte quando per lunghi tratti di tempo, il rischio era legato alla presenza di cecchini che sparavano sulle poche macchine presenti in strada, che per evitare situazioni estreme di rischio viaggiavano a fari spenti e senza fermarsi ai semafori. Purtroppo, essendo tutti i voli da Karachi verso l'Europa tutti di notte, questo era un pericolo a cui ci dovevamo assoggettare se si voleva tornare a casa. Durante questi anni gli scontri avevano per bersaglio gli avversari politici e quindi bisognava avere la massima attenzione di evitare le zone ad alto rischio, ma col passare degli anni questa furia cominciò ad avere come oggetto gli stranieri ed in particolare gli occidentali e da questo momento fu difficile vivere una vita normale. Mi ricordo ancora quella mattina in cui nell'albergo davanti al mio un pulmino con alcuni tecnici francesi fu fatto saltare: chiunque di noi avrebbe potuto essere al loro posto.

Fu durante l'ultimo viaggio effettuato in Pakistan con Giovanni Basagni e ristretto a soli tre giorni in modo da evitare rischi eccessivi che le misure di sicurezza erano diventate veramente pesanti con l'albergo circondato da due file di container pieni di sabbia, a scopo anti-bomba, con perquisizioni all'ingresso e norme di sicurezza che quelle aeroportuali sembravano cose da ragazzi. Era una vera tristezza rivedere quei luoghi ormai familiari ridotti a vere e proprie trincee. Questa prevenzione si era però dimostrata necessaria per alcuni attentati ai danni di uno degli alberghi centrali della città. Ancora una volta, il tragitto notturno verso l'aeroporto fu motivo di tensione e preferimmo per sicurezza evitare il viaggio in taxi. Durante il percorso trovammo un blocco con persone in borghese. La tensione era alta, ma per fortuna si rivelarono agenti di polizia e proseguimmo il percorso.

Anche i nostri viaggi in Bangladesh sono stati costellati di momenti di tensione. Spesso al ritorno dalla fabbrica la sera il fornitore ci portava in una pizzeria lungo il percorso, normalmente frequentata da famiglie locali o da gruppi di occidentali che stazionavano in città ed avevano eletto quel posto come punto di ritrovo alla sera. Purtroppo, in quella stessa pizzeria, per fortuna in nostra assenza, avvenne un fatto di sangue di cui parlò la stampa locale ed italiana per diverso tempo, durante il quale per motivi pseudo-religiosi e di odio verso gli stranieri vennero trucidati una decina tra compratori e tecnici di produzione, tra cui diversi italiani. Da quel giorno preferii raggiungere l'albergo per cenare anche se in tarda ora.

E che dire dei lunghi periodi durante il monsone con quei rovesci di pioggia che sembrano non avere mai fine, e che trasformano quelle

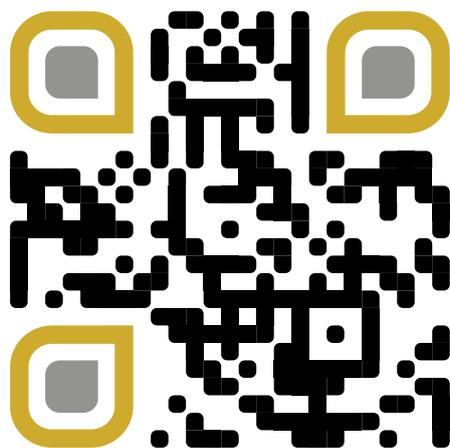
strade fatiscenti in vere paludi o le strade asfaltate, prive di tombini per lo scolo delle acque, in veri e propri fiumi in piena con altissime ondate davanti al procedere degli autobus, quasi degli tsunami. Una mattina finimmo in un'acqua talmente alta che arrivava ai vetri dei finestrini: ad un tratto l'acqua cominciò ad entrare nell'abitacolo copiosamente e fummo costretti a sedersi con i piedi sui sedili, sperando di evitare un bagno completo in quel mare di fango. Anche il motore della macchina fra vari gorgoglii si spense rendendo la nostra situazione disperata: fortunatamente dopo vari tentativi di riaccensione il motore ripartì e potemmo così ritornare in ufficio. All'arrivo, all'apertura degli sportelli sgorgò una immane quantità di acqua e fango che era entrata e che aveva pure invaso il vano motore e il bagagliaio. Gli oggetti e i campioni contenuti all'interno erano tutti da buttare e ci vollero due giorni per riportare la macchina in condizione di viaggiare di nuovo.

In un'altra occasione, ero con Basagni a Dakha e nel giorno del nostro presunto rientro a casa si tenne un'imponente manifestazione politica che aveva riempito per molti chilometri la strada che andava dall'aeroporto fino alla piazza principale della città, dove si teneva il comizio. Ad un certo punto della manifestazione una parte consistente di presenti si era staccato dal corteo principale e, armata di lunghi bastoni, si era spostata in direzione dell'aeroporto sfasciando auto e negozi, fronteggiata dalla forza pubblica e dai militari in assetto da guerra. In prossimità del nostro albergo si ebbe lo scontro con la forza pubblica che usò probabilmente proiettili di gomma. Dalle riprese televisive in diretta vedemmo persone colpite cadere al suolo, seguite da cariche di polizia in assetto antisommossa e stavamo disperando di raggiungere l'aeroporto in tempo. Ad un certo punto, il direttore dell'albergo ci avvertì di stare pronti a partire e fummo rapidamente caricati con due persone di scorta su un van, dove, cercando di non farsi notare, raggiungemmo passando da vie traverse le partenze del locale aeroporto. Come si può vedere la nostra vita all'estero non è quel "paradiso" che molti immaginano. Ma non mancano neppure dei momenti interessanti o curiosi che ci facevano ritornare ad epoche passate che potevano invece essere rivissute in Paesi come il Bangladesh o il Pakistan, dove la vita della gente comune si cala in abitudini fuori dal nostro immaginario collettivo: ritornano in mente le frotte di bambini che sguazzano in allegria in putridi canali di scolo, o le persone che spazzano con una scopetta improvvisata di frasche davanti alla loro baracca con un istinto di igiene che sembra poco giustificabile in quelle circostanze. O le baracche disperse fra i palmizi, i banani e gli alberi di papaja, raggiungibili attraverso sentieri sterrati che diventano paludi alla prima pioggia o gli incontri con quei

carri d'altri tempi trainati da bufali che impongono di spostarsi sul ciglio di quelle stradine; o quei piccoli agglomerati di capanne e baracche allineate lungo le scarse vie di comunicazione su cui si affacciano i colori delle confezioni in vendita nei negozi improvvisati con le piccole teche di legno e vetro in cui si conservano alcuni beni più delicati al riparo dalla polvere. Rivivere quei momenti che rimangono immutati da secoli, è la riscoperta di un mondo da noi ormai definitivamente perduto ma che rimane attuale in molte parti della terra. Il fascino delle foreste di mangrovie che popolano gli acquitrini delle Sunderbounds che scorrono fino al mare in spiagge tanto belle quanto selvagge e pericolose, dove giovani si tuffano completamente vestiti per trovare refrigerio. Gli affollati centri commerciali e mercati all'aperto con i negozi dei fornai che emanano i profumi dei "naan" in cottura sulle braci o i dolcetti ben illuminati nelle piccole teche, o i banchi di frutta e di verdura affollati da avventori che si procurano gli ingredienti per il povero pasto serale. E che dire dei colorati mercati di Peshawar dove venditori in abiti tradizionali, spesso afgani o pashtun vendono veramente di tutto, dagli agnelli ai tappeti, dalle spezie (anche ben oltre le lecite) ai Kalashnikov, dal lassi (una bevanda acida a base di yogurt) alle spremute di melagrane o di canna da zucchero servite in bicchieri una volta forse trasparenti: è bello vedere l'affollamento di gente, da uomini di ritorno dalle fabbriche a donne dai poveri vestiti multicolori. Come infine non riportare alla mente quegli autobus superaffollati, rigorosamente divisi fra donne e uomini, con gente che viaggia aggrappata all'esterno sui predellini e dove le fermate non esistono ma devono essere affrontate con il mezzo in corsa, o quei treni che corrono con folti gruppi di persone sedute sul tetto dei vagoni per risparmiare sul biglietto o per essere sferzati dall'aria altrimenti afosa. Tante sono le immagini che col tempo si affollano nella mente dei visitatori e che man mano riemergono come gocce di memoria.

Antonio Ripamonti

Per visualizzare il video scansiona il QR code o clicca sul link:



<https://vimeo.com/852601812/f0b1477313?>

Gian Piero Polverini
presidente Sbandieratori Bibbiena

Per me Miniconf è stata una grande famiglia (e lo è tutt'oggi nei miei pensieri) accogliente, competente e composta da persone che, ognuna per il proprio settore, facevano la differenza ed eravate tanti! Un'azienda in continua evoluzione capace di programmare al meglio il domani. La conoscenza ed il rapporto instaurato nel tempo con le persone dell'ufficio commerciale, amministrativo, stile, logistica è stato dei migliori vissuti nella mia carriera lavorativa. Ho collaborato negli anni con diverse aziende ma solo due mi sono rimaste nel cuore: Koutsikou all'inizio e successivamente nel tempo è arrivata Miniconf con i marchi Sarabanda, Minibanda e Promo Active.

Grande azienda, che permetteva il dialogo, il confronto e lo scontro tra colleghi e proprietà tutto per un unico scopo, il miglioramento del prodotto!

Ricordo con piacere Giovanni conosciuto fuori dall'ambito aziendale in occasione di un viaggio in Puglia per visitare i Franchising Sarabanda, Giovanni Presidente Miniconf, persona super professionale; onore a lui che insieme a Beppe e Loretta hanno mostrato nel tempo attenzione al mondo esterno diverso dall'abbigliamento.

In conclusione ho vissuto Miniconf come una grande avventura di lavoro e di vita che porterò sempre con me.

Colgo l'occasione per inviarvi i miei più cari e sinceri auguri per questo meritatissimo traguardo, 50 anni!!

Con immenso affetto, un grande abbraccio a tutti

Fabrizio Guarducci

Dopo aver visto festeggiare altre aziende, finalmente anche la Mia Miniconf è arrivata a festeggiare 50 anni.

Scrivo Mia perché ho visto nascere e crescere Miniconf in tutte le sue fasi. Se penso a questi anni trascorsi insieme, sento battere il cuore Miniconf. La vecchia guardia arrivava a lavoro con il sorriso sulle labbra, il cuore felice, che batteva all'unisono.

Non posso però dimenticare alcuni fatti goliardici, tra cui il famoso libro M.T. e T. Questo libro ha portato un ulteriore soffio di armonia all'interno dell'azienda. Chi vuol capire, capisca... Ma non mi è possibile andare nello specifico per raccontare i particolari. Non perché mi vergogni... Come non posso dimenticare il gruppo storico di rappresentanza commerciale... un pensiero speciale a Chiari Vittoriano e Roberto Maggi, scomparsi prematuramente. Proprio quest'ultimo, è stato coinvolto inconsapevolmente in una vendita particolare. Vi racconto la storia... avevamo cambiato il programma dei listini con il nuovo software di Bartoli di Capolona. Però non riuscivano a stampare i listini quindi la sera mi trattenni fino a tardi e dopo svariati tentativi, finalmente i listini erano ok. Nelle prove, per distinguerle una dall'altra, avevo inserito delle "simpatiche" rime dedicate alle colleghe del commerciale. Nella fretta di dare il lavoro a Maggi, l'Armanda gli consegnò uno dei listini di prova. Maggi si presentò da Giannino di Altopascio con il campionario ed ottenne un ottimo risultato grazie alla vendita del mitico modello: "alla signorina gli puzza la susina".

Non voglio dilungarmi oltre, perché di cose da raccontare ce ne sarebbero tante... e non basterebbe un libro intero. Ci si divertiva, ma si lavora tanto e con armonia e contentezza.

Quello che mi preme scrivere per chiudere queste righe è: un grosso abbraccio con tanta stima, sia da collaboratore che da amico, alla proprietà, nelle persone dei fratelli Basagni per il traguardo raggiunto, con tutto il cuore.

Giuseppe Del Pace (Bombe)

Avrei voluto ricordare uno ad uno i colleghi che non ci sono più, che hanno contribuito in modo determinante ad arrivare a questo bellissimo traguardo, rivedo i loro volti ed i loro sorrisi. Grazie RAGAZZI, ma è troppo intimo, melanconico e personale come ricordo.

Mi sono venuti in mente un sacco di aneddoti, situazioni difficili, momenti divertenti, risate, pianti, tristezze, felicità, amicizia, rispetto.

Uno tra questi il nascondino serale in magazzino con Graziano e Carlo aspettando Silvano che arrivava da Firenze per caricare il camion.

Quando sono arrivato in Miniconf la struttura terminava dove adesso c'è il cucito. C'era Silvano che faceva 6-8 viaggi per portare la merce a Firenze per le spedizioni. All'epoca si spediva tutto con degli enormi scatoloni perché i nostri clienti erano soprattutto grossisti, compravano tante quantità per taglia, le stringhe taglie erano formate da multipli di 6. La sera ad attendere Silvano c'erano Carlo e Graziano che si occupavano delle spedizioni e che caricavano nel camion di Silvano per la mattina successiva.

Una sera arrivo giù in magazzino e vedo Graziano in giro in mezzo agli scatoloni a cercare Carlo. Da lontano si sentiva "Cucù" ma Graziano non capiva da dove veniva la voce!

Chiedo cosa stesse facendo e stavano giocando a nascondino nell'attesa dell'ultimo rientro di Silvano. C'era Carlo che continuava "Cucù". Alla fine si scoprì che si era nascosto con uno scatolone in testa, quindi era possibile pensare che fosse lì!

Un momento importante è stato l'arrivo dei Personal Computer.

Quando sono entrato in Miniconf era il 16 marzo 1988, c'erano i terminali VT100 della Honeywell terminali con cui l'utente su sfondo nero con digit verdi si interfacciava con i sistemi informativi e di conseguenza si interfacciava con il computer centrale. Negli anni '90 arrivarono poi i primi personal computer. Il lavoro cambiò, l'unica testa pensante aveva in concorrenza questi nuovi PC che si collegavano, prendevano i dati e davano l'opportunità di rielaborare i dati. Avevamo un programma Lotus 123, un foglio di calcolo che rivoluzionò il nostro modo di fare calcoli. Dopo poco arrivò Windows 286 con Word, Excel, i primi accenni di Power Point. Fu un bel "trauma" meraviglia, piacque molto, ma non eravamo abituati anche solo ad utilizzare il mouse.

Non posso non ricordare La "Parola D'ordine" di Carlo per entrare nel magazzino. Eravamo al magazzino delle materie prime a Bibbiena negli anni 93-94, c'era Carlo che era l'addetto della sicurezza, anche per quanto riguardava i pompieri e i vigili del fuoco. Un giorno c'era una persona che voleva accedere al magazzino e chiese a Carlo la parola segreta per poter entrare.

Carlo prontamente rispose "Sì, la so!", senza dire la parola segreta. Allora gli fu richiesta "Allora dilla!" e Carlo rispose "Se la dico non è più segreta!".

Ma ancora i Database, le stampe infinite, gli inventari, le nottate al lavoro, Vincenzo e i "trasporti speciali", Pranzi e Cene dalla Bambola... Ce ne sono a bizzeffe di storie, storielle ed aneddoti da raccontare, ma una delle cose che mi fa stare bene e progettare altri 50 anni di Miniconf è:

IL SORRISO E LA LUCE NEGLI OCCHI DELLE RAGAZZE E DEI RAGAZZI entrati a lavorare in Miniconf da poco tempo, ti guardano con interesse, ascoltano, chiedono... ricordano a me come si vive il presente per progettare il futuro. Spero 35 anni fa di avere avuto anch'io quello sguardo e quel sorriso. Grazie RAGAZZI!!!

Antonio Gino Gori



50 MINI CONF

1990

Quando frequentavo le scuole elementari, durante le vacanze estive, due settimane all'anno venivo a "lavorare" la mattina alla Miniconf. Ormai non posso muovere l'accusa per sfruttamento del lavoro minorile, dato che il fatto è andato in prescrizione!
A parte gli scherzi, ancora ricordo con gioia le gare con la Cinzia da un magazzino all'altro. Preparavamo i vari accessori per le commesse... e poi partiva il gran premio con i carrelli carichi delle varie scatoline!

Leonardo Basagni

Between 1996 to 2004, China's import/export economy went through an exponential growth. Along with MINICONF, my business saw a drastic growth spurt as well.
From 2004 through 2019, my factory had the pleasure to be one of the biggest suppliers for MINICONF in China.
It has been an absolute pleasure to join this wonderful journey past 20 years.

Qiang (Kent) Chen

Praticando la Miniconf ho avuto la fortuna di conoscere tutti, e con loro ho condiviso tante risate. Abbiamo fatto tanti pranzi, per tante ricorrenze felici.

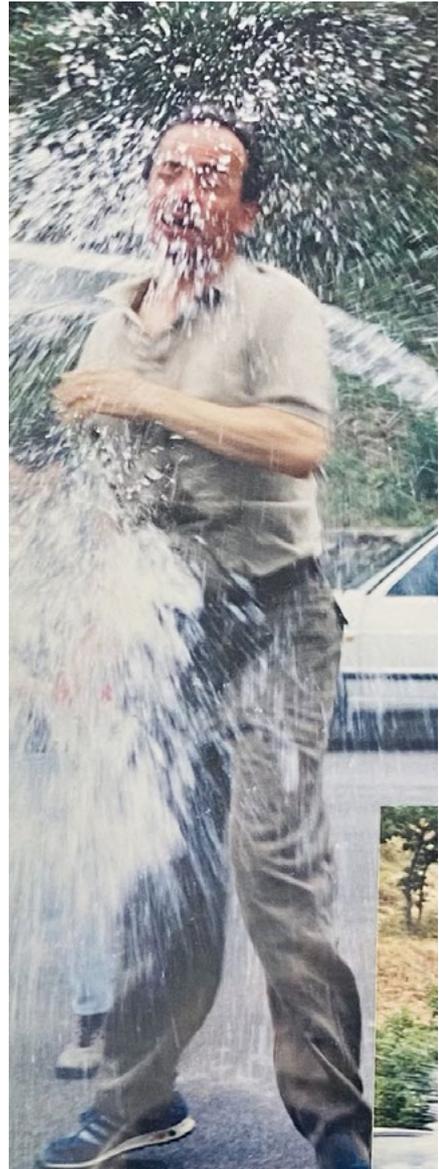
Mi ricordo i gavettoni di agosto, Loretta era il capobanda e con la sua simpatia coinvolgeva tutti.

Ricordo tutti i rappresentanti, uno ad uno, con molta simpatia e affetto. Vorrei ricordare e dire a tutti quelli che fanno parte della Miniconf che i titolari sono il perno, ma chi rende bella, fruttuosa e armoniosa l'azienda, sono quelli che ci lavorano dentro.

Tanti auguri per altri 50 anni.

La Bambola





Buon compleanno Miniconf,
50 anni...10 lustri...mezzo secolo...un traguardo significativo...una tappa importante...

Ti ho conosciuta già ventenne...io di poco più grande...tante volte avevo intrapreso la via provinciale, ma al ponticello avevo sempre girato a destra per salire a Quota o alla Croce del Pratomagno, non notando mai la tua sede...tanto che il giorno che ci ho fatto il primo colloquio... non ho girato a destra al ponticello ma ho proseguito dritto, ancora una volta non notandoti (l'insegna è arrivata molti anni dopo) salendo fino ad un negozio di alimentari dove una piccola e gentilissima signora (che poi ho scoperto essere signorina) mi ha reindirizzato nella giusta direzione...(grazie Bambola).

Torno indietro e penso "...ma una indicazione no? Un'insegna?" Ma per fortuna sono in anticipo (strano) ed entro...al centralino non c'è nessuno (siamo già a fine giornata) e per caso incrocio una persona, la prima persona di Miniconf che ho conosciuto (Mariella) alla quale mi rivolgo per informarla che avrei un appuntamento con il Sig. Giovanni Basagni...Mariella capisce che ho un colloquio di lavoro, mi anticipa al mio esaminatore e mi augura un sincero IN BOCCA AL LUPO con un sorriso che stempera la mia tensione...

Faccio il mio colloquio con il Sig. Giovanni Basagni, rapido e conciso... anche perché non ho molte cose da raccontare avendo avuto solo una precedente esperienza di lavoro di due anni nelle calzature...Mi chiede se conosco il mondo dell'abbigliamento bambino..."no"...se so cosa significano i termini sell in e sell out...Beh questa la sapevo...Ci salutiamo, sarò avvisato dell'esito del colloquio, ci sono altri candidati...

Così, riprendo la mia macchina e comincio il rientro verso Arezzo seguendo il corso dell'Arno (perché la Umbro Casentinese affianca il corso del fiume almeno fino a Capolona dove l'Arno "torce il muso agli aretini") e rifletto durante il percorso sul colloquio, sul settore, sulla mia assenza di esperienze specifiche, sulla distanza da Arezzo e sulla non scorrevolezza del percorso (e ancora non c'erano i lavori in corso di Calbenzano...)...ma poi concludo..."tanto mica mi prendono..."...

E invece, dopo vari colloqui, ulteriori test compreso anche una perizia calligrafica (per come scrivo io non oso immaginare cosa sia emerso)... alla fine sono selezionato ad una condizione: "si comincia dal magazzino per conoscere tutte le fasi dell'Azienda" e colmare quella mancanza di esperienza dichiarata in sede di colloquio...unico ingrediente...tanta voglia di lavorare...ma quella non manca.

E così...un po' per caso, un po' per sfida...inizia il mio rapporto con te, ma soprattutto con tutto il Tuo Mondo e giorno per giorno conosco

persone, ognuna prodiga di insegnarmi un pezzetto del loro sapere, ma tutte che mi trasmettono qualcosa di speciale, che non so spiegare, ma che capirò con il tempo...lo straordinario attaccamento a te, quel senso di rispetto che ti entra sottopelle e che non ti lascia più...

Oggi sei una cinquantenne anche se non lo dimostri, forse te la tiri un pochino (ma lo potresti fare anche di più) ed anche io ho superato il mezzo secolo...incredibile...sono passati quasi 30 anni da quando ti ho vista la prima volta...e che dire? Sono volati...come purtroppo vola il tempo...

Sei cambiata in questo primo mezzo secolo, ti sei rifatta un po' il trucco, ma in fondo la tua anima è sempre la stessa ed è quello che ti auguro di "congelare" per i prossimi 50 anni.

Buon compleanno MINICONF, complimenti per la tua crescita, ma grazie di cuore per averci fatto crescere assieme a te.

Andrea Alari

Venivo lassù quando lavoravo all'ufficio estero con la Claudia e nel periodo che ci fu il rapimento e l'uccisione del giudice Falcone. Quella mattina, quando avevano trovato Falcone la sera prima, io venivo su e trovai Giovanni Basagni all'ingresso dell'azienda. Scambiando due parole dissi: "come si fa?" e lui mi rispose: "beh come si fa tutte le mattine, andiamo a fare il nostro dovere". Questa cosa mi è sempre rimasta impressa nella mente e l'ho portata avanti nella vita come esempio, perché in ogni momento nella vita ognuno deve fare la sua parte, deve fare il proprio dovere. Una cosa che mi ricordo in maniera più tangibile è questa.

Carlo Puggelli

ALLUVIONE: Nell'ottobre del 1992 in Casentino ci fu una grossa alluvione, dentro l'azienda iniziò ad entrare acqua da tutte le parti, tutte le risorse si concentrarono nei capannoni per cercare di tamponare la situazione e salvare la merce dall'acqua che ad un certo punto ci copriva i piedi. Dopo pranzo fummo costretti ad uscire dall'azienda per cercare di tornare a casa, la situazione era veramente brutta, dovemmo passare per Buiano perchè la strada sottostante era sommersa di acqua, praticamente si era formato un grande lago e continuava a piovere incessantemente. Stessa situazione quando arrivammo a Poppi, Poppi basso era completamente allagato e così pure tutti i tratti di strada ad altezza del fiume, credo che da Orignano a Bibbiena ci impiegammo circa due ore...

I PRANZI DEL FERRAGOSTO DALLA BAMBOLA: Negli anni 90 era usanza fare il pranzo di ferragosto dalla Bambola, era un modo per stare tutti insieme e passare un momento di allegria, la particolarità di questo pranzo era che alla fine del pranzo partivano i gavettoni, addirittura qualcuno usava un secchio, ci sono delle foto a testimoniare che alla fine tutti i presenti andavano a casa bagnati fradici da capo a piedi. Ricordo un episodio buffo, Paola Dringoli la prima volta che è venuta a questo pranzo è stata subito battezzata con un bel gavettone, sconvolta si chiuse in auto e rimase lì per tutto il pranzo.

Lucia Bartolini e Gianna Vannini



Parlando con Lucia Bartolini abbiamo ricordato una burla fatta al responsabile programmazione Caloni Massimo nei primissimi anni 90 fatto da Gianna, Lucia e me:

Lui stava aspettando una consegna di capi urgenti per i nostri clienti da una façon (Marini, mi pare facesse pantaloni) ed avevamo sentito una telefonata abbastanza accesa fatta da lui, appunto, alla suddetta façon dove chiedeva con tono acceso di rispettare la consegna concordata.

Abbiamo quindi deciso di fargli uno scherzo, taroccando intestazione e timbro e faxando dall'ufficio acquisti al suo una lettera dove gli dicevano che la merce sarebbe stata consegnata con una settimana di ritardo. Abbiamo giocato sul fatto che il façonista in quel momento non era rintracciabile perché in pausa pranzo, e Gianna ha indetto una riunione con tutti noi e lui alle ore 14,00 in una delle salette che allora si trovavano dove ora ci sono gli uffici di Gori Antonio e Turatto, per fare il punto della situazione anche per altri articoli di produzione.

Siamo rientrati prima dalla pausa pranzo e abbiamo attaccato uno striscione con scritto "boccalone" nella saletta, siamo ritornati al posto di lavoro ed abbiamo aspettato Caloni per poi andare tutti insieme verso la saletta...ci siamo sbellicati dalle risate vedendo la faccia di Caloni quando ha aperto la porta della saletta ed ha visto lo striscione.

Giovanni Narducci

Sono Gloria, una delle ricamatrici della Miniconf ,penso l'ultima entrata e l'ultima uscita!

La collaborazione risale al lontano 1994 tramite Romano, amico di mio cognato, avevano lavorato insieme a Pratovecchio all'Old Style, azienda dei fratelli Basagni.

Ero molto preoccupata ritrovarmi da sola a gestire un rapporto di lavoro con una delle aziende migliori della Toscana. Avevo lavorato 25 anni alla Lebole ed altri 5 anni socia in un ricamificio a Soci.

Ritrovarmi sola e responsabile unica con la Miniconf, rinomata per la serietà e l'intransigenza per la qualità del lavoro, mi faceva tremare le gambe e non dormire la notte.

Invece, tutto è andato molto bene, ho trovato all'interno dell'azienda persone particolarmente umane, gentili ,competenti ed anche severe per quanto riguarda la qualità del lavoro ricamato.

Ho lavorato come una matta facendomi aiutare da mio marito

Angelo, diventato amico di Gianni, il magazziniere, e Andrea che gestiva le commesse

Faceva anche due o tre viaggi al giorno da Stia ad Ortignano per andare a prendere o riportare il lavoro.

Quante domeniche passate a ricamare perché c'erano commesse urgenti da spedire!

C'è stato anche un bellissimo rapporto con Marcello ,la Daniela, la Bianca, Loretta, moglie di Romano, tutte persone speciali con le quali interagivo per risolvere problemi e quante "corse" mi hanno fatto fare quando c'erano le campionature!

Nel 2006, dopo quarantadue anni di lavoro, sono andata in pensione e così è finito il "Ricamificio Glory".

Ogni tanto i "ragazzi" hanno seguito a chiamarmi, per rimediare un ricamo o per un semplice consiglio.

Ho sempre stimato tanto tutti quanti, per primi i fratelli Basagni che hanno fatto crescere l'azienda con valori di rispetto, lealtà, trasparenza e senso di appartenenza una delle migliori aziende a livello mondiale.

Per quanto riguarda me ,mi sono sentita apprezzata e stimata per il lavoro che ho sempre fatto con tanto amore e responsabilità.

Gloria Giovenali (Ricamificio Glory)

Fifty years of experience, Fifty years of development, Fifty years of glories, today we are honored to enjoy this wonderful time together.

Congratulation on having a great achievement so well for growing scale of turnover year by year , and for being a famous brand not only in Italy but also in other countries.

In this day and age, company like yours should never be taken for granted. We want to take this opportunity to wish your company both continued booms and prosperity together with us.

Having a special celebration!

Gu Liying
JIANGSU SAINTY LAND-UP PRO-TRADING CO., LTD

Chiacchiere tra colleghe:

PB - Più DI 30 ANNI DI Miniconf...abbiamo passato gran parte del nostro tempo tra queste mura e non ci è mai pesato.

Lavorare gomito a gomito con tanti colleghi è sempre stato piacevole e stimolante. I rapporti tra di noi, anche se a volte in contrasto, sono sempre stati più che corretti e ci reputiamo fortunate di aver vissuto in un ambiente, fino ad ora, così familiare. Che dite donne, ne abbiamo di cose da raccontare?

RG - Il mio primo ricordo va al giorno del colloquio per l'assunzione... sede distaccata Bibbiena Stazione Sarabanda. Ing. Gallo....mezz'ora a spiegarmi che il team Sarabanda di cui era a capo era come una squadra di calcio in un campo e tutti dovevano fare il proprio gioco. Poi al termine la famosa prova grafologica...come tremavano le mani....

Ma quanti uffici abbiamo cambiato? Se la Miniconf fosse il RISIKO avremmo conquistato un sacco di territori, e una volta i traslochi li facevamo da soli....

PB – già, ti ricordi Rossella quel sabato che siamo venute con il vaporetto per pulire e sgombrare i calcinacci di una delle innumerevoli pareti di cartongesso demolita? Mi sembra fosse intorno al 97 o 98

TC – io sono entrata qualche anno dopo di voi ma il mio giro tra svariate location me lo sono fatto...quanti traslochi! Il più bello è stato quando al rientro dai tre giorni di Pitti ci siamo trovate l'ufficio nel corridoio senza nemmeno sapere che ci avrebbero spostato. Adesso invece ci fanno anche il rendering prima! La tecnologia che avanza...

PB – vogliamo parlare poi degli scherzi di Beppe Bombe o delle battute di Antonio Gino? Ricordate una delle cene del 1° Maggio quando Beppe aveva legato con un filo di lenza il bicchiere dell'ingegner Giabbani e inneggiato poi ad un brindisi?...strage di bicchieri...

RG - Vogliamo poi ricordare i dopo cena? Serate danzanti al Manhattan o Porto oppure le sfide negli autoscontri alle macchinine di Poppi Oppure i pranzi del mezz'agosto dalla Bambola con gavettoni a più non posso. Naturalmente Vincenzo prima di tirare il gavettone a Giovanni gli chiedeva le scuse preventive.....

PB - Giovanni, il nostro boss, quando sono entrata io, l'ho conosciuto

solo dopo diverse settimane. A quei tempi era sempre in giro in lungo e in largo per l'Italia con la musica di Paolo Conte sempre in sottofondo nella sua macchina. Giuseppe invece è sempre stato il nostro riferimento pratico, più presente in azienda anche se a volte in viaggio per visite a façonisti e fornitori. "faccio un salto e Bergamo e torno, e che ci vuole...."

RG - E quanti marchi abbiamo visto nascere: Tuttok – neòneò – GuraPawa, Sarabanda prima e seconda versione, e adesso le licenze Superga, Ducati e chissà quante altre. Siamo sempre in movimento... Non parliamo poi degli agenti e clienti con i quali ci siamo rapportate in questi anni...se penso che oggi 24/03 ho parlato con il cliente 00032 Bimbi colorati che lavora con noi da oltre 40 anni, e poi ho inserito una nuova anagrafica 18667...quante voci abbiamo imparato a riconoscere, e quanti dialetti!

PB - Ricordi, quanti ricordi....in magazzino trovavi sempre Carlo del Pace che si arrampicava ad altezze incredibili cantando a squarciagola le canzoni dei Nomadi. Al taglio c'erano quei grandi tavoloni dove Andrea Martini e Mauro Nerei stendevano materassi di tessuto andando su e giù sul predellino. L'ufficio piazzamenti con l'Adriana, la Gina e la Loretta al giro con quelle enormi stampe dal plotter... Tutti quei reparti di produzione sono stati piano piano smantellati per l'esternalizzazione senza però perdere mai un posto di lavoro....

RG - E poi la nostra vecchia mensa dove tutti pranzavamo a mezzogiorno grazie al lavoro della nostra cuoca Franca, che da sola riusciva a farci anche le personalizzazioni..."per lei sig. Filippo petto di pollo"... per segnarci un cartellone fuori della mensa dove inserivamo le iniziali, poi i dopo pranzo con le sfide a carte. Un anno, durante un torneo estivo di calcetto femminile al campo di San Piero, abbiamo messo su anche una squadra...imbarazzante ma di sicuro non mancava il tifo dei colleghi!

Comunque tra i ricordi più belli ci sono i preparativi per la festa del 40 con il lip-dub, che risate a preparare il filmato durante le pause pranzo.

TC – davvero, anche per me il lip-dub è stato mitico.....

Ma noi "commerciali" abbiamo tanti ricordi anche delle edizioni di Pitti Bimbo...in tutti questi anni non sappiamo più a quante abbiamo partecipato...

RG – tante...Miniconf sempre da protagonista. Con grande orgoglio abbiamo cercato di rappresentare sempre tutti noi, anche se stanche e con due o tre paia di scarpe in borsa per i pit-stop durante la giornata sempre in piedi, siamo sempre tornate soddisfatte per i risultati raggiunti.

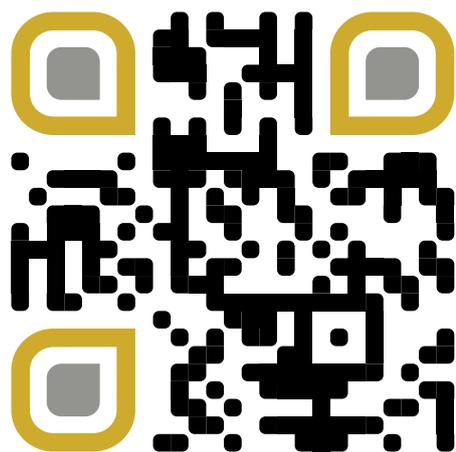
TC – non ci scordiamo anche il periodo della pandemia dove ci siamo ritrovati tutti uniti ad affrontare le difficoltà che Miniconf è riuscita a superare a testa alta. Ci siamo davvero impegnati tutti con abnegazione e la forza che contraddistingue questa “nostra” azienda.

PB – adesso però basta ricordi, pensiamo a questa grande festa che stiamo preparando e lasciamo spazio alle nuove generazioni che siano Millenians o Gen Z.... forza Miniconf!!!

IL PIÙ GRANDE MIRACOLO DOPO IL BIG BANG...SIAMO NOI !!!

Paola Bonini, Tiziana Conti, Rossella Gambineri

Per visualizzare il video scansiona il QR code o clicca sul link:



<https://vimeo.com/852601799/6e8242c842?>

Jia Jinglian
from Beijing

50 anni : Buon Compleanno Miniconf !

Ciao Andrea, ciao Giovanni, ciao a tutti !!!

Innanzitutto Grazie per esservi ricordati di me, sono davvero orgoglioso di aver fatto parte di questa fantastica squadra che quest'anno compie 50 anni : Evviva !

Senza dubbio quegli 8 anni: i più belli in assoluto di tutta la mia carriera lavorativa con tante soddisfazioni, ma soprattutto consapevole e fiero di sentirmi partecipe di una splendida Azienda di cui ho sempre apprezzato la mentalità, l'onestà e la correttezza !

Ricordo con infinito piacere quel treno che partiva molto presto la mattina e mi portava a Firenze dove, sempre presente, aspettava il mitico Carlo Puggelli, per poi percorrere insieme il passo della Consuma ove era d'obbligo fermarsi per una schiacciata ed arrivare in Miniconf nella tarda mattinata.

Ricordo, e diverse volte racconto ai miei figli ed ai miei migliori amici, il primo incontro con Giovanni Basagni (Uomo che non finirò mai di ringraziare) che, dopo i convenevoli di presentazione mi chiese :

"Stefano cosa ti serve per approcciare la G.D.O. ?"

Risposi: "Per vendere in G.D.O. sono indispensabili queste 7/8 cose ...".

Dopo una breve mini riunione in cui ovviamente non partecipai, quando uscì, Giovanni mi disse: "Bene Stefano, delle cose che hai chiesto non abbiamo praticamente nulla, per la prima stagione possiamo fornirti alcuni capi della DDP che verranno modificati e poco altro. Vuoi iniziare comunque ?"

PANICO !!! ma l'istinto mi disse: accetta!!! e infatti dopo pochi secondi, senza tanto riflettere (e meno male) accettai ma, contemporaneamente dentro di me mi domandai: come cacchio farò ?!?!?

Neanche il tempo di riavermi dallo shock e arrivò la seconda domanda di Giovanni : "Budget ?"

Ancora adesso non so cosa mi permise di non svenire ... !

Questo fu l'inizio di 8 MERAVIGLIOSI ANNI CON MINICONF !!!

Ricordo anche che stavo facendo benzina in Sardegna quando ricevetti la telefonata di Andrea che mi invitava ad andare ad Ortignano e quel giorno mi veniva comunicato che la Miniconf, dopo 8 anni, aveva deciso di smettere con la G.D.O. : probabilmente uno dei giorni più tristi della mia vita! Ma...tutte le storie BELLE hanno un inizio ed una fine, ed è proprio come quando ti innamori di una Bella Donna ... sì perché io sono stato e probabilmente lo sono ancora oggi innamorato della Miniconf !!! Vi svelo un segreto : per anni ho SPERATO che la Miniconf cambiasse idea!!! Sono passati anni, tante altre esperienze : alcune belle altre meno ma Miniconf resta e resterà per sempre "La Miniconf".

E' con orgoglio che tengo nel soggiorno di casa mia questo dono:



E' con tutto l'affetto e la stima di cui dispongo che mando un Abbraccio a tutti ed il mio più grande IN BOCCA AL LUPO per un Grande Futuro a La Miniconf.

Stefano Milani

Felicitações á Miniconf pelos seus 50 Anos

È con grande orgoglio che da 30 anni anch'io faccio parte di questa famiglia.

È con grande piacere che ho assistito e collaborato alla grande evoluzione di questi 50 anni, e sono certo che il futuro, con l'impegno di tutti, sarà di grande successo.

Un saluto particolare al mentore di questo progetto, il sig. Giovanni Bassagni, che ha saputo tener unita questa grande famiglia.

Non posso che ringraziare e anche congratularmi con tutti coloro con cui ho lavorato direttamente in questi 30 anni e che hanno contribuito alla longevità della nostra partnership.

CONGRATULAZIONI MINICONF...!!!

Cesar Bento

It was a wonderful journey working with Miniconf as a manufacturer's representative (Buying Agent) as through the years i have learned a lot & have memories to cherish.

When i started working with miniconf since 1994 it was a growing company so i had a chance to grew with it. I have witness kids fashion development at miniconf changing from season to season and the fact that designer's at miniconf embraced the fashion so well posibly catapulted miniconf to stay in the market for so long and to competitive level.

I have rendered my services from 1994 to 2020 i am glad to acknowledge the joy are respect it had given me.

Abdul Rasheed



5th MINICONF

2000

I CORSI DI PERSIANO: MSdos Quando in azienda entrò Dino Persiano (nei primi anni 2000) ci fu un grosso cambiamento, iniziammo ad utilizzare nuovi programmi tipo Word, Excel e Acces, che la maggior parte di noi ignorava completamente quindi per imparare furono fatti dei corsi dallo stesso Persiano.

Prima di iniziare a spiegarci come funzionavano questi programmi, pensò bene di fare il primo corso su MSDOS, un sistema molto elaborato che per quanto era difficile, potevano gestire solo i programmatori, alla prima lezione andammo tutti in crisi, ma la cosa peggiore fu che Persiano si comportava come un professore di scuola, quindi ci faceva andare alla lavagna e ci interrogava in continuazione. Mi ricordo che eravamo talmente impauriti che di sera ci confrontavamo per telefono per cercare tutti insieme di capirci qualcosa, tipo la Matematica Binaria che prima di questo corso non sapevo neanche cosa fosse.

Quando finalmente il corso MsDos giunse all'ultima giornata, Persiano ci disse: Adesso dimenticatevi di MsDos, non ne parleremo mai più, fu un grande sollievo per tutti noi!!!

Ci insegnò anche ad usare il mouse, a creare le cartelle, i file...tutti cose e termini sconosciuti.

Un' innovazione portata da Persiano fu la griglia colori, un contenitore di colori che furono nominati con le varianti colori es: Panna 0112.

GRIGLIA COLORI: Fu pensata e voluta da Persiano per la gestione degli accessori (primi anni 2000); fu molto laborioso farla ma poi diventò uno strumento utilissimo che evitava di dare per ogni stagione codifiche diverse magari per lo stesso colore e questo generava tanta confusione soprattutto in magazzino per la gestione delle esistenze.

Il codice variante era quello definito per i tessuti e a quello poi veniva abbinata la codifica della cartella colori del fornitore per i materiali che venivano considerati "continuativi".



FINITURE GALVANICHE						
993	994	995	996	997	998	999
ARGENTO ANTICO	NICHEL VECCHIO (NERO)	NICHEL SABBIAIO (OPACO)	RAME VECCHIO CHIARO	ORO	OTTONE VECCHIO (BRONZATO)	NICHEL (LUCIDO)

Lucia Bartolini e Gianna Vannini

Arrivai una mattina con la permanente, contenta della mia nuova pettinatura e incontrai Beppe...
"Tu sei venuta in moto?!"

Giugno 2005 prima esperienza Miniconf, compleanno della Cinzina... la Loretta Mazzetti fermò il reparto per farle gli auguri con colazione e relativo regalo.
Cose impensabili dove avevo lavorato prima!

Daniele

Eravamo entrati da 10 giorni, Carosio, Gianni ed io ... Quando prima di uscire ci invitarono a cena: "Stasera siamo dalle sorelle Magrini qui a San Piero". Noi tre, visto che ce lo avevano detto alle 16:30 ,si pensava una cenetta così alla buona ... ah!

Na sega cenetta...

ANTIPASTO, TORTELLI DI PATATE, GRIGLIATA MISTA E PARECCHIO VINO.

Io dissi: "SANDA' BENE SE DOPO 10 GIORNI SUCCEDE STE COSE ... MEGLIO DE QUI NDO SE STA'..."

Centralino

Cliente: "Vorrei parlare con il Basagni"

Centralino: "Giovanni o Giuseppe?"

Cliente : "Quello più vecchio"

Centralino: "Sono gemelli"

Durai un ora per capire chi passargli.

Miniconf è stata uno dei fattori di crescita anche per la nostra azienda, in cui è stata presente con il marchio Dodipetto per oltre 20 anni. Io sono entrato in azienda, la Di Lorenzo SRL, circa 18 anni fa e posso dire che il rapporto con la Miniconf ha contribuito a farmi crescere anche a livello professionale.

Per questi primi 50 anni di vita non posso che fare a tutti Voi le mie congratulazioni e un grande in bocca al lupo per un futuro sempre in crescita.

Vittorio Fotina
Di Lorenzo srl

Da quando il Presidente di Miniconf mi ha regalato il privilegio di poter scrivere queste mie riflessioni, ho esercitato in modo spontaneo ed impulsivo una sollecitazione mentale e da subito, improvvisamente, mi sono riapparsi i primi giorni di maggio 2004 in cui da amministratore del Comune di Ortignano Raggiolo, l'allora Provveditore agli studi di Arezzo mi aveva appena comunicato l'imminente chiusura della scuola presente nel Comune. I bambini erano un numero troppo esiguo per poter proseguire tale esperienza. Ricordo che immediatamente mi attivai nei confronti della Regione Toscana e devo ammettere che la reazione fu molto positiva. Unico parametro mancante era l'assenza dai dettami regionali di un progetto innovativo di settore. Di impulso chiesi ed ottenni un colloquio con il presidente regionale al quale mi permisi di far emergere la realtà Miniconf presente nel nostro territorio. Avuto assenso sulla strategia da intraprendere, il giorno stesso mi precipitai in azienda Miniconf ed ebbi un primo colloquio con il titolare.

Confesso che sino ad allora i rapporti con l'Azienda erano stati solo informali anche alla luce della mia fresca elezione da amministratore. Immediatamente fui messo a mio agio ed iniziammo a convergere su alcune tematiche di fondo. Fu splendida la mia immediata convinzione di essere coprotagonista di una svolta storica per il nostro piccolo territorio montano. Le tematiche erano assimilate all'istante e concordate nella loro priorità proiettate verso la crescita e lo sviluppo della Comunità di Ortignano Raggiolo. Da quel giorno è stata gettata la base per una collaborazione intensa, partecipata, condivisa, cocciutamente voluta. Il primo risultato tangibile fu appunto la realizzazione di un innovativo

progetto scolastico da concretizzare nel nostro Comune. Per la prima volta in Toscana eravamo di fronte ad un esempio di partnership pubblico-privato che sarebbe stato di esempio anche per altre innovative progettazioni. Dall'assenza di bambini prospettata nel lontano duemilaquattro ai centodieci bambini presenti oggi nei vari plessi comprendenti l'asilo nido, la scuola dell'infanzia, la primaria. Un progetto che allora ebbe risonanza nazionale al punto di aver avuto il piacere di ospitare anche il Ministro dell'Istruzione in carica in quel periodo. Obiettivo raggiunto in tutte le sue svariate componenti. Dalla qualità professata e riconosciuta sull'insegnamento impartito ai bambini, alla interazione posta in essere sulla gestione del quotidiano relativamente alle esigenze occupazionali delle rispettive famiglie. Un polo scolastico che è divenuto fulgido esempio a livello territoriale e molto apprezzato anche nelle realtà limitrofe al nostro Comune. Determinante ed imprescindibile è stata la fattiva collaborazione ottenuta dall'azienda Miniconf, senza la collaborazione dell'azienda non avremmo potuto raggiungere nessun traguardo concreto e tutto questo continua tuttora ad elargire i propri splendidi frutti. Quanto sopra seppur sinteticamente espresso, permette di elaborare comunque dei concetti che prevaricano il singolo settore e che invece hanno l'ardire di spaziare in ben più ampi contesti di riferimento. In prima istanza vorrei far emergere la netta percezione indotta sempre dalla dirigenza Miniconf: quella di far parte di un gruppo eterogeneo in cui ognuno si sente protagonista. Sono l'integrazione dello scopo aziendale con quello dei singoli individui, il supporto che ogni persona riceve nel proprio lavoro, la sensazione di far parte di un gruppo in cui ognuno è importante e che si ripercuote direttamente sulla motivazione interna di chi opera in azienda. Credendo personalmente molto sull'approccio culturale che possiamo avere con le persone che incontriamo, ed estrapolando questo basilare concetto a proposito di una cultura organizzativa relativa all'atmosfera condivisa in Miniconf, siamo portati a comprendere una cosa fondamentale: il clima aziendale è il risultato della relazione tra le interpretazioni individuali dei dipendenti e le dotazioni strutturali dell'azienda. In Miniconf emerge distintamente quanto sia importante il diventare una piattaforma di valorizzazione. La vitalità di un'impresa e la reattività del contesto in cui essa opera sono strettamente connesse. Inoltre in Miniconf è apparso da subito lo spirito intrinseco con il quale la dirigenza aziendale ha voluto approcciarsi con il contesto ambientale circostante. Miniconf ha compreso per prima forse in Casentino il ruolo guida che le aziende esercitano contribuendo ad aumentare il valore complessivo economico, culturale, ambientale ed etico del proprio contesto di riferimento. Il senso di appartenenza cre-

do sia un evidente motivazione che ha da sempre indotto l'azienda ad identificarsi nel territorio di provenienza. Miniconf per questi presupposti si propone da sempre nel ruolo di protagonista nella prosperità durevole a beneficio del territorio, sia in termini di sviluppo dell'imprenditorialità, sia per la creazione di un marchio – luogo (place-brand) distintivo.

Termino con una semplice constatazione: non ho volutamente nominato mai nel testo i componenti della dirigenza aziendale. Il motivo è semplicemente dovuto al fatto che con ognuno di loro ho il privilegio dell'amicizia. Credo che tale condizione possa indurre a diversificare i contesti in cui si viene ad agire. Per quanto mi riguarda, il ricordo delle trentamila camicie sono forse la tangibile testimonianza di una radicata ammirazione da sempre, per ognuno di Loro.

Sandro Pistolesi

Cena Spagnola

L'ufficio marketing composto da Sara, Francesca e Silvana con coordinatore Leonardo Basagni. Clima di ufficio bellissimo, ruoli diversi da adesso, Sara e Silvana erano arrivate in Miniconf da poco. L'ufficio era situato in blue meeting room. Leonardo convocò il suo team per comunicare il suo trasferimento in Spagna per gestire la nuova filiale Miniconf iberica. Sara, Silvana e Francesca hanno avuto l'idea di provare a trattenerlo facendogli una festa a sorpresa, tutte vestite da spagnole per dirgli che la Spagna poteva trovarla anche a Ortignano. Chiara fu complice e lo portò ad Arezzo a sua insaputa. Tutto il gruppo vestiti da spagnoli, alcuni vestiti presi in prestito dalla Sandra Milli del Carnevale di Stia, in giro per Arezzo in una serata qualunque. Quando arrivò alla festa, gli dedicammo una canzone, sulle note di Sarà perché ti amo:

SARA' PERCHE' TU PARTI

Che confusione, sarà perché tu parti
Che decisione... puoi sempre ripensarci!
Guardati intorno, ma quanta bella gente
Se ci stai bene, NON SEI SANO DI MENTE
Noi siamo insieme per farti una gran festa
Se te ne accorgi siamo fuori di testa
Ma ci vuoi bene proprio per quel che siamo
Forza e coraggio non ce lascia a Ortignano
E OLÀ OLÀ SI SA, SEMPRE PIÙ IN SPAGNA SI VA
E OLÀ OLÀ CON TE, IL MONDO È MATTO PERCHÉ
E SE LAVORO C'È N'È
BASTA UN SOLO BIGLIETTO, PER FARCI UN VIAGGETTO
E RAGGIUNGERE TE!
E OLÀ OLÀ SI SA, SEMPRE PIÙ IN SPAGNA SI VA
E OLÀ OLÀ CON TE, IL MONDO È MATTO PERCHÉ
E SE LAVORO C'È N'È
BASTA UN SOLO BIGLIETTO, PER FARCI UN VIAGGETTO
E RAGGIUNGERE TE!
Ma dopo tutto, che cosa c'è di strano
È una partenza, vedrai che ci arrangiamo
Tu chiama spesso e noi ti rispondiamo
Se c'è bisogno, a Barcellona veniamo
Ma ti ricordi il nostro pollo Gino
E l'incidente dello scoiattolino
Parti convinto non c'è nulla di strano
Forza e coraggio che noi ti sosteniamo
E OLÀ OLÀ SI SA, SEMPRE PIÙ IN SPAGNA SI VA
E OLÀ OLÀ CON TE, IL MONDO È MATTO PERCHÉ
E SE LAVORO C'È N'È
BASTA UN SOLO BIGLIETTO, PER FARCI UN VIAGGETTO
E RAGGIUNGERE TE!

Non riuscimmo però a trattenerlo e partì ugualmente per la Spagna.

Francesca Regina



MINICONF – dove tra il dire il fare vince sempre il fare

Era il 2003 quando attraversai per la prima volta il passo della Consuma per raggiungere l'azienda. Ancora senza molta esperienza, fui coinvolto da un comune amico e collega per affiancare l'azienda nella redazione del piano marketing. Il giorno prima lessi la bozza di documento con molta attenzione, con sincera ammirazione, ma anche senso critico. Tra una curva e l'altra condivisi con il collega i miei punti di vista.

Rimasi sorpreso dall'accoglienza, incluso il pranzo dalla famosa "Bambola", ma soprattutto dall'umiltà e dalla capacità di ascolto, non acritico, o accondiscendente, ma aperto e costruttivo. Ancora più mi sorprese la concretezza con cui le cose dette, senza grandi proclami, negli anni successivi furono fatte.

Per me gli anni di collaborazione con l'azienda sono stati una scuola importante.

Ho imparato che c'è chi dice di fare le cose e chi le fa. Miniconf le fa. Ho imparato che c'è chi dice di essere e chi è. Miniconf è.

Forse non tutti sanno che l'azienda è stata un precursore sui temi della sicurezza dei prodotti e della responsabilità sociale di impresa, oggi si parlerebbe di ESG. Semplicemente perché lo hanno fatto, ma non lo raccontavano perché bisogna essere veramente convinti di aver fatto al meglio possibile prima di dire di essere stati bravi a farlo.

In quante aziende "uno" decide di auto-ridursi lo stipendio perché lavorerà meno, in realtà essendo sempre tra i primissimi ad arrivare e tra gli ultimi ad uscire? Qualcuno lo sbandiererebbe come un fatto di governance responsabile, aneddoto da raccontare per dimostrare i valori dell'azienda. Qualcun altro lo fa in silenzio semplicemente perché quei valori ce li ha davvero, e allora non è neanche una cosa da raccontare, ma meramente da fare con coerenza.

Potrei andare avanti molto tra aneddoti ed esempi come tra una curva e un'altra della Consuma, ma chi li conosce, chi ci lavora o ci ha lavorato lo sa. Ha apprezzato il valore della concretezza, del fare, dell'etica del lavoro.

Fiero di un'amicizia che mi ha reso parte di venti di quei cinquanta anni,

Christian Simoni

Difficile per me raccontare un episodio o un momento, difficile limitarsi ad un episodio o ad una situazione...sarebbe molto riduttivo.

La strada percorsa insieme, tra difficoltà e piccoli successi, sostenuti da una grande professionalità, da entusiasmo, coraggio, prudenza, convinzione, attenzione per gli altri, stima e fiducia è stata lunga e non semplice...ma guardandosi indietro ci si commuove.

Riccardo Pastacaldi

Non avevo idea di dove fosse Miniconf. A dire la verità, se vogliamo dirla fino in fondo, non avevo un'idea precisa e dettagliata di Miniconf. L'ignoranza di chi viene da un altro contesto e si è trasferito da poco. La leggerezza di chi è molto giovane e pensa di avere ancora molte opzioni davanti.

Il senso dell'orientamento non è sicuramente il mio principale punto di forza, quindi mi ero attrezzata per tempo, chiedendo indicazioni. Le persone del posto mi avevano risposto con qualcosa del tipo: "impossibile perdersi". Forte di queste rassicurazioni, mi metto in macchina. Passo il ponte e inizio le prime curve. Mi guardo intorno e la sensazione che la valle si chiuda sempre più man mano che procedo si fa più netta. Intorno non c'è niente. O meglio: qualcosa c'è, ma niente che ricordi anche solo in lontananza quello che sino a quel momento avevo associato ad una zona industriale. Le mie certezze (che in fatto di strade sono piuttosto esigue) iniziano a vacillare, sino a crollare del tutto quando, dopo l'ultima curva, noto un cavallo dietro al recinto di una casa. Che mi guarda. E io lo guardo. E penso a quale bivio non ho notato. A quale strada – per l'ennesima volta – ho sbagliato. Mannaggia a me. E ai geni di mia nonna. Io e lei potevamo perderci anche in centro a Modena. Mannaggia di nuovo. Stavolta faccio tardi.

Poi svolto e vedo in effetti un grande capannone. Assomiglia a un'azienda. Ma non ci sono insegne, niente che possa fugare i miei dubbi. Ma sono una donna e anche piuttosto consapevole dei miei limiti. In caso di necessità, mi fermo e chiedo. A quel punto ottengo conferma del fatto che, nonostante tutto nella mia testa stesse ad indicare il contrario, avevo effettivamente raggiunto il luogo corretto. Io e il cavallo eravamo -inspiegabilmente - entrambi nel posto giusto.

Le avventure con gli animali su questa stessa strada non sono terminate nel giorno del mio primo colloquio. Ahimè, ma soprattutto... povero

pollo. Il famoso pollo Gino. Quella mattina temo di essere stata un po' in ritardo. Temo anche di essere andata un po' più in fretta del dovuto in macchina. Quella stessa mattina un pollo razzolava ai margini della strada. Era piuttosto spensierato. Pensava fosse una mattina come tante altre. Invece era la sua ultima mattina. O almeno così credo. Perché l'incauto decide di attraversare repentinamente la strada proprio al mio sopraggiungere. Giuro che tentai di evitarlo, ma i polli sono noti per la loro velocità e imprevedibilità (!). Non ricordo di aver sentito urti particolari, quello che vidi dallo specchietto retrovisore fu solo una nuvola di piume, nulla più. Del pollo non si seppe più nulla, i resti non furono ritrovati. I miei colleghi dell'allora ufficio marketing – Leonardo Basagni, Francesca Regina e Silvana Colaisse – gli organizzarono degne esequie e io fui condannata a vivere nel rimorso.



Sara Bendinelli

COME HO INIZIATO A LAVORARE IN MINICONF

Nell'anno 2007 ero in giro per l'Italia e mi sono fermato ad Ortignano dove abitava mio padre, non avevo la macchina e cercavo un lavoro. Prima di Natale ho fatto domanda in Miniconf e mi chiamarono subito per entrare in magazzino il 2 gennaio 2008. Grazie a questa opportunità di lavoro stagionale ho potuto iscrivermi all'università. Se non fosse stato per Miniconf e l'opportunità di lavoro stagionale, non avrei potuto fare l'università perché non avrei saputo come farla combaciare con altri lavori full time.

Nel 2015 mi è stata offerto il lavoro nell'ufficio controllo qualità e con la possibilità di viaggiare per il mondo, quell'anno avevo anche finito gli esami dell'università e quindi ho accettato la proposta perché era proprio quello che avrei voluto fare nel mio futuro.

David Albertoni

Forse ci ho pensato più del dovuto, quando semplicemente per me Miniconf è stata a tutti gli affetti una compagna di vita.

Sono nata con lei, nel vero significato della parola: considerando che la mia mamma è una delle prime dipendenti dell'azienda quando ancora la sede era al Corsalone, ed era una ragazzina.

E poi da dipendente mi ha dato la possibilità di crescere personalmente e di formarmi sotto l'aspetto lavorativo.

Oltre a tutto questo, il mio ricordo/aneddoto per i 50 anni è un viaggio.. Un viaggio in particolare è stato quello che mi ha segnato più di tutti: il primo viaggio in Cina!!

A questo pensiero darei un titolo: DALLA LAPPOLA A HONG-KONG.

La vedo come una metafora di quello che ha significato per me Miniconf e di quello che mi ha trasmesso: SE LO VUOI, PUOI FARE GRANDI COSE!!

Manuela Innocenti



Il Presepe realizzato dalle signore del Cucito Miniconf

Volevo condividere il mio ricordo in Miniconf, a dire la verità ce ne sarebbero tanti, ma questo a ripensarci mi fa sempre troppa simpatia... Erano i primi anni che lavoravo qui, si parla di un arco di tempo che va dal 2002 al 2006, ed era estate, e la nostra Loretta, che noi, a sua insaputa chiamavamo "la mamma", non a caso, quando ritornava dalla pausa pranzo verso le 14.30 circa (se non ricordo male) ci portava spessissimo il gelato. Ma non il gelato confezionato del bar qui accanto, noooooo lei ci portava quello del bar Turismo.

All' epoca uno dei più buoni del Casentino e ce lo faceva incartare con la carta stagnola, coppetta per coppetta , quindi quando scendeva dal maggiolone giallo con il cestino frigo blu da picnic era sicuramente festa!!!! Non lo so, ma questo ricordo mi stringe sempre il cuore, il pensiero di un gesto, se volete anche semplice, ma carico di affetto...per i suoi bambini!!

Marina Lazzeri

On behalf of Dalian Vent d'Est Garments Co., Ltd., We would like to extend our warmest congratulations and best wishes to Miniconf on the occasion of her 50th anniversary!

Miniconf is a great company to work with, we have been working together from 2005, and we have grown together through thick and thin for the past 18 years, We always remember the old days and look forward to the bright future.

We would like to continue to grow with Miniconf and wish you the better and the more brilliant you will be in the future, thank you!

Dalian (China)



5⁰MINICONF

2010

Gennaio 2016

Dopo lo spettacolo del Lip dub per i 40 anni di Miniconf, dove avevo coordinato le scene, e Filippo Lodovini era il primo che veniva ripreso e avviava il Lip dub, a Filippo venne in mente, per il pensionamento della Loretta, di dedicarle lo spogliarello, quindi mi ha coinvolta ed insieme abbiamo cercato gli altri protagonisti.

Le prove cominciarono ad agosto perché era difficilissimo organizzarle per le varie trasferte. Da settembre cominciarono le vere e proprie prove dove attualmente ci sono gli showroom dei brand alle 17:00 dopo l'orario di lavoro. Io andavo a prendere Leonardo a scuola, lo portavo alle prove. All'inizio erano dei paletti scoordinati, piano piano con tantissimo impegno e dedizione da parte loro riuscimmo a migliorare, quando all'inizio del balletto entrarono le persone non li riconoscevano. Li riconobbero solo quando nel video si videro i primi piani. Durante le prove ci siamo divertiti tantissimo, Leonardo quando tornavamo a casa raccontava che era stato a lavoro dalla mamma e tutti ballavano.

Francesca Regina

È proprio bello alzarsi la mattina con la voglia di dare un valore aggiunto ad un'Azienda come Miniconf: ecco, io ho la fortuna di provare questa energia tutti i giorni!

Tutte le mattine arrivo in Miniconf felice e pronta per una nuova giornata lavorativa: sono proprio orgogliosa di far parte di Miniconf e lo dico davvero con il cuore. GRAZIE MINICONF!

Matilde Renzetti

SFILATA MINICONF

sicuramente ci avrete già pensato, ma mi piacerebbe trovare il modo di far rivivere la Prima Sfilata di Sarabanda ma di Miniconf in particolare in occasione della 70° edizione di Pitti il 21/01/2010 dove furono coinvolti 200 clienti circa per la quale mi sento di essere stato il relativo promotore.

Per questa edizione ho ritrovato l'invito in pdf che fu predisposto con la collaborazione di Logotel Milano e che allego.

LA MODA È QUESTIONE DI DETTAGLI

SFILATA SARABANDA



PITTI IMMAGINE BIMBO 70
Firenze, Fortezza da Basso

21-23 Gennaio 2010
Stand Sarabanda
Padiglione centrale, Piano Terra - Stand E14

Giovedì 21 Gennaio 2010, ore 13.00
SFILATA SARABANDA
Collezione Autunno Inverno 2010/2011
Sala del Rondino

**INVITO VALIDO
PER UNA PERSONA**

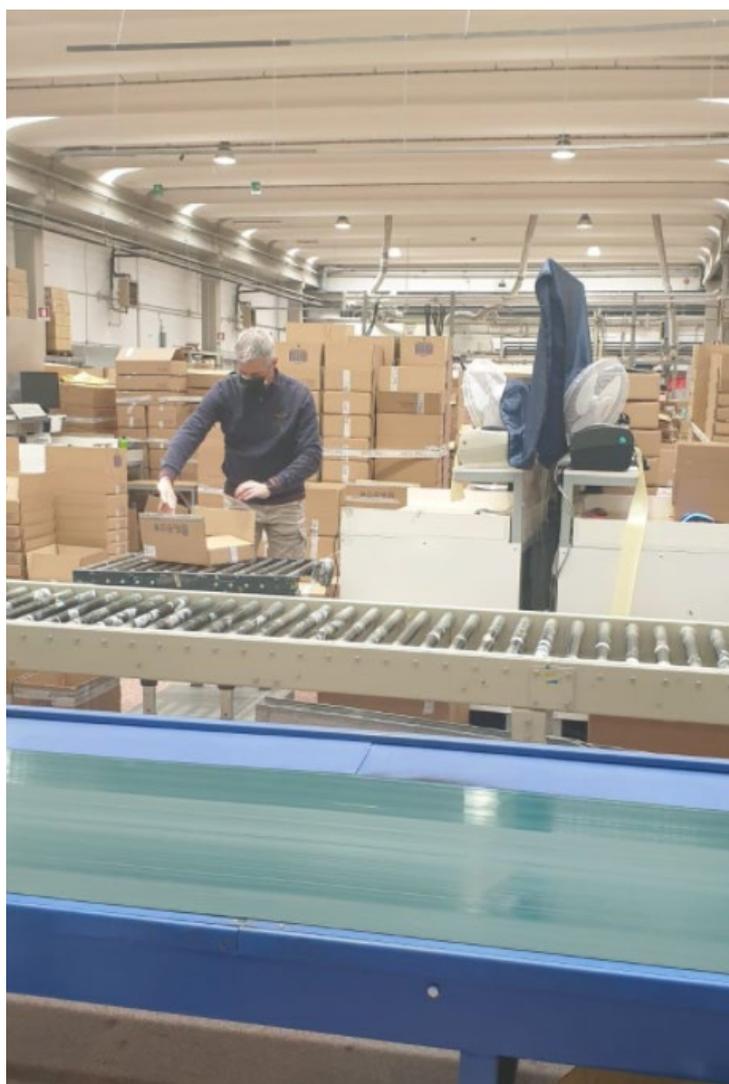
R.S.V.P.
Fratini.Massimo@miniconf.it
Gambineri.Rossella@miniconf.it
Telefono 0575.533210

sarabanda

Entrando nella parte più ludica allego anche delle foto che riguardano i lavori di smontaggio dopo la fine del Pitti.
In allegato alcuni scatti del giugno 2018.



Facendo un po' più il serio ho una bella foto (non professionale, credo scattata da Antonio Gori) credo di esempio per tanti che ritrae AA al lavoro nel reparto spedizioni in un sabato di particolare ritardo nelle consegne a marzo del 2022.



Massimo Fratini

Se ripenso a qualche aneddoto di questi 14 anni trascorsi in Miniconf, non posso ripensare a Giancarlo Fiorini, per tanti anni siamo stati vicini di ufficio, uno davanti all'altra.

Mi chiamava con il vivavoce anche con le porte aperte, oppure urlava il mio nome dall'altra parte del corridoio. Quante chiacchierate ci siamo fatti! Anche quando mi hanno spostata d'ufficio, la mattina presto passava sempre a trovarmi! E' stato uno dei più grandi benefattori del Canile di San Piero in Frassino. Dopo la sua pensione, infatti le entrate del Canile sono decisamente crollate.

Ha sempre acquistato un solo calendario al prezzo di dieci, ha acquistato blocchetti interi della lotteria di Pasqua, tanto da portarlo ad avere un ringraziamento "ufficiale" dalla Ministra Brambilla.

E' l'ideatore della famosa immagine di Armanduk (realizzata graficamente da Matteo Bondi) insieme a Mr. Fagus e mio complice nella realizzazione del volantino per la propaganda elettorale di Massimo Vignali, candidato nelle liste comunali del Comune di Chiusi della Verna nel 2014.





Armanduk

Mi ricordo che una volta per il suo compleanno, con la complicità di Leonardo che si era inventato una riunione, siamo piombate nel suo ufficio insieme a Serena con una torta con le candeline, facendolo imbarazzare tantissimo!!!

E' stato lui a dirmi che sarei stata la segretaria di Direzione, non riuscendo a capire se stesse dicendo sul serio o se mi stesse prendendo in giro. Lui mi ha fatto l'ultimo colloquio per entrare in Miniconf, dicendomi che se avevo resistito più di 3 anni con la mia precedente datrice di lavoro, sarei stata in grado di sopportare tutto!

E il posto riservato nell'ufficio di GB...si metteva sempre a sedere allo stesso posto. Entrando in ufficio, la sedia alla sinistra del tavolo. La prima volta che ci siamo trovati in ufficio da GB, e non sapevo di questa cosa, mi disse subito: "spostati, questo è il mio posto!!!"

Tutte le aziende dovrebbero avere un Fiorini!



Valentina Lunghi

1 – IL LAVORO

Il lavoro è la nostra priorità. Per questo abbiamo deciso di valorizzare il lavoro nero, erogando un contributo a tutti i datori di lavoro che, in fase di controllo, avranno al loro servizio, almeno 10 persone non denunciate. Signori miei, è ora di dire BASTA a straordinari regolarmente pagati, contributi regolarmente versati. BASTA!

2 – IL SOCIALE

Dare attenzione alle categorie più disagiate ed emarginate, partendo dalla legalizzazione delle nozze gay, ad una sola e semplice condizione: il banchetto nuziale (minimo 150 persone) da organizzare presso l'Agriturismo MolinVecchio sul Capraia. BASTA con tutti questi pregiudizi! BASTA con le discussioni sulle droghe. Coltiviamola. Fumiamola. Liberalizziamola.

3 – SVILUPPO ECONOMICO

Viviamo in un Paese dove lo sviluppo è uguale a ZERO. Signori miei, non preoccupatevi! Con me avrete delle agevolazioni che vi permetteranno di aprire dei conti correnti in vari paradisi fiscali, per poi lasciarsi alle spalle tutti i problemi del nostro Paese! Cosa mettere in quei conti correnti? Signori miei, nessun problema! Tutto quello che riuscirete a guadagnare dall'evasione fiscale!

3 – SVILUPPO URBANISTICO

Inutile piangere sul latte versato! Signori miei, non deve più esistere il condono! BASTA! Via libera all'abusivismo! Non sono solo parole... Vota me e tutto questo sarà possibile!

PRIMA



E DOPO



TUTTO QUESTO A COSTO ZERO!

4 – ALLOGGI RESIDENZIALI

Signori miei, mettiamo a disposizione gratuitamente, alloggi in Libano, per tutti coloro che, puniti troppo severamente dalla

legge, dovranno scontare la loro condanna. Ma noi cercheremo di combattere la legge, in special modo la legalità, con tutte le nostre forze!

*Se non arrivi a fine mese,
se vuoi evadere il fisco,
se vuoi smettere di pagare le tasse
e VIVERE a spese dello Stato
come me*



VOTAMI



Signori miei, dopo la presentazione ufficiale in un noto programma televisivo, che ha registrato il 95% di share, è arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti!

**ELEZIONI COMUNALI
MAGGIO 2014**

**IL
CORSALONE
CAMBIA
PASSO E
DICE BASTA**

**VOTA
VIGNALI**

Volantino per la propaganda elettorale di Massimo Vignali

Ricordando il mitico filmato per il 40esimo....



Cristiano Romualdi

TEAM AMBROSETTI

Vorremmo cogliere l'occasione di un anniversario così importante per ricordare quello che per noi è stato il 2022: far parte del team dei giovani talenti Miniconf impegnati nella gara interaziendale organizzata da Ambrosetti, la Champions Academy. Un percorso di formazione che ci ha dato l'opportunità di metterci in gioco su nuove competenze, di collaborare e sentirci una vera squadra, nonostante tutti i componenti del gruppo provenissero da aree aziendali e background eterogenei. L'impegno e il forte spirito di squadra ci hanno permesso di conquistare, con grande soddisfazione, il primo posto del torneo Champions Academy.

Grazie a Miniconf per credere nella formazione dei giovani talenti!



Ariana, Camilla, Dario, Giulia, Iacopo, Laura,
Lucia, Michela, Michele e Valentina

Ufficio Import VS Ufficio Contabilità clienti.
Natale 2014.

Il furto del Babbo Natale con Relativa richiesta di riscatto.
Negli anni precedenti 2012-2013 ci eravamo accontentati
di un panettone.

Risultato: Babbo Natale ancora in nostre mani....



Cristiano Romualdi

L'idea del lip dub è nata il martedì dopo Pasqua dell'anno 2013. Dopo una bella giornata passata tra amiche e colleghe al mercato delle Cascine, in macchina per le curve della Consuma abbiamo iniziato a parlare del 40° Miniconf.

E così, pensando, guardando fuori dal finestrino: "Facciamo il lip dub come l'Itis di Bibbiena. Avrei anche la canzone, Il più grande spettacolo dopo il Big Bang"

Ricordo anche il punto preciso, eravamo a Borselli! L'idea ha entusiasmato tutte e praticamente a Scarpaccia avevamo già in mente mezzo video...!

Con la complicità di Loretta e la bravura di Simone Martini ci siamo divertiti da matti. E' stato anche l'anno nel quale mi sono operata a causa dell'endometriosi e questo "compito" mi ha aiutata a non pensare all'intervento, anche se il giorno delle riprese definitive ero a casa per i dolori e per partecipare mi sono fatta una puntura di Buscopan prima di uscire e non ho potuto partecipare alle riprese della Ferrantina perché ero in convalescenza!

Una delle cose più belle è che anche a distanza di dieci anni, mi emoziona sempre guardarlo come se fosse la prima volta, e spesso lo guardiamo insieme anche a Clarissa che si fa delle gran risate!

Valentina Lunghi

Durante questi 13 anni di lavoro insieme a Miniconf, molti sono i ricordi, lavorativi e non. In particolare, vorrei ricordare un'esperienza vissuta con Giovanni. Il 7 settembre 2019 abbiamo fatto un trekking insieme nelle montagne del Montenegro ed abbiamo portato a quota 2.393mt la bandiera del Montenegro insieme a quella di Miniconf.



Srđan Grbović
Luxor Montenegro

Con l'incarico di Dirigente scolastico, in reggenza presso l'Istituto XIII Aprile di Soci ho potuto conoscere a fondo, oltre alla collaborazione tra Miniconf e tutti gli istituti comprensivi del Casentino con il progetto Armanduk, l'esperienza che coinvolgeva il plesso di San Piero.

Si trattava di un accordo che risale nel tempo e vedeva la ditta antesignana di quei patti educativi di comunità oggi al centro del dibattito e delle pratiche scolastiche. Un rapporto costruttivo quello tra scuola e Miniconf che negli anni si era consolidato nelle fasi di progettazione, di monitoraggio e di rendicontazione.

Quest'alleanza vedeva come interlocutore privilegiato Giovanni Basagni, persona curiosa e attenta ai cambiamenti: la sua visione era sempre collocata in una prospettiva dinamica che ricercava di collocare le scelte progettuali in un quadro più ampio di lettura della cultura e delle trasformazioni sociali. Il dialogo che caratterizzava i nostri incontri era spesso introdotto da un pensiero ricavato da trafiletti di quotidiani delle principali testate nazionali, un'ottica tipicamente globale, tesa a scorgere come si collocavano le scelte didattiche del plesso di San Piero nel quadro più ampio.

Altra costante che emergeva, con varie sfumature, era la convinzione di Giovanni che ciò che era fondamentale nel percorso formativo delle nuove generazioni fosse, più che il possesso delle conoscenze, la capacità di utilizzarle in modo flessibile nei contesti reali, convinzione che ho sempre creduto avesse forti radici autobiografiche, legate ad uno studente uscito all'Itis che nella vita era riuscito a sviluppare la sua azienda a livello mondiale.

Negli anni ho potuto anche conoscere per la realizzazione di progetti didattici, in particolare quello che riguardava le magliette ideate dai ragazzi per il coro dell'Istituto di Castel Focognano, Loretta, persona pragmatica, creativa, capace di affascinare gli alunni, introducendoli all'universo dei colori, categorizzati con il "pantone", e al processo di produzione dei manufatti.

Un ultimo pensiero mi piace dedicarlo a Serena che con dolcezza, ma in modo chiaro e puntuale ha permesso di tessere e rafforzare le relazioni sopra citate, adattando agende e curando il passaggio di documentazioni che nel tempo hanno sigillato e rafforzato legami ed intese.

Dott.ssa Giuntini Cristina

Già durante la telefonata di Giovanni in cui mi informava dell'idea di raccogliere alcune testimonianze per celebrare i 50 anni di Miniconf mi sono venuti in mente tanti episodi lavorativi che potevano rappresentare i miei anni trascorsi in azienda.

Ma cercando di raccogliere bene le idee e trovare una sintesi mi sono reso conto che il mio rapporto con Miniconf va ben al di là di un legame professionale e lavorativo (tanto impegnativo e sfidante quanto gratificante e formativo), bensì è fatto soprattutto di rapporti personali creati e mantenuti negli anni e primo fra tutti quelli di amicizia e stima reciproca proprio con il suo Presidente.

Collaborare con Miniconf mi ha inoltre consentito di toccare con mano un vero esempio positivo di imprenditoria con l'attenzione agli elementi innovativi del settore, l'apertura ai mercati esteri, il rapporto familiare ma rispettoso dei ruoli con il personale ed il management e la grande capacità della famiglia di trasmettere i valori e la vision quali punti di riferimento imprescindibile per tutti.

Come già detto dieci anni fa, in occasione del 40° anniversario di Miniconf, si tratta di traguardi aziendali ai quali si arriva solo con Visione Passione e Dedizione: valori e caratteristiche da sempre proprie di Miniconf.

E il mio augurio è quello di continuare a portare in Italia e all'estero il sistema Miniconf basato proprio sulle persone che ci lavorano e sui valori e gli obiettivi sempre sfidanti che da cinquanta anni la famiglia Basagni porta avanti.

Io, per certo, sarò sempre pronto e non mi stancherò mai di prendere la macchina e fare il passo della Consuma per condividere con Leonardo e Giovanni i nuovi progetti o semplicemente le chiusure stagionali davanti a uno dei mitici panini del benzinaio.

Buon Cinquantesimo Anniversario Miniconf!

Lorenzo Petretto

Progetto "passaggio generazionale/Transizione Aziendale Miniconf" Anni 2009- 2017

Il mio primo contatto con Miniconf e con Giovanni Basagni risale all'anno 2000 in occasione di un corso di formazione di Marketing indirizzato al personale dell'allora Ufficio Commerciale; all'epoca insegnavo ancora all'Università di Firenze anche se dopo poco tempo, con il mio trasferimento all'Università di Siena i miei rapporti divennero più frequenti. Nei primi anni 2000 ero diventato il presidente del cdl di Economia ad Arezzo e Giovanni era presidente di Confindustria Arezzo, nonché collaboravamo nell'Istituzione dei Distretti Industriali della Provincia di Arezzo e nel Polo Universitario di Arezzo. Da allora io vengo chiamato ironicamente il "Professore" e Giovanni è il "Presidente".

Dopo quel primo corso di formazione ho collaborato con Miniconf ad avviare alcuni progetti dell'area Marketing e, in particolare, alle prime redazioni del piano di marketing dell'azienda; questo documento aveva una duplice funzione in quanto non solo era uno importante strumento di comunicazione interno (sia livello di vertice che al livello operativo), ma soprattutto obbligava Giovanni e i suoi collaboratori a fare il punto dei numerosi progetti avviati che avevano come protagonista l'allora Ufficio Commerciale che stava trasformandosi in qualcosa di molto più articolato. Erano anni di profondi cambiamenti: l'azienda, partendo da un consolidato mercato all'ingrosso, doveva diventare multi-marchio, multi-canale e doveva essere capace di proiettarsi anche sui mercati esteri. Una sfida ambiziosa che richiedeva l'avvio di nuovi progetti (nuovi canali come il retail, nuovi marchi come I-Do, nuovi mercati prima affrontati con strategie di export ma in seguito anche con la costituzione di filiali commerciali in paesi esteri). Ricordo allora che Giovanni usava la parabola dei "treni in partenza" da più stazioni che dovevano partire anche in parallelo, ma che potevano avere velocità e tempi di arrivo diversi: all'inizio questi treni si contavano su una dita di una mano, ma dopo poco tempo erano diventati decine, moltiplicando le riunioni e gli obiettivi da raggiungere di un'azienda che non doveva solo affrontare una crescita dimensionale, ma stava cambiando pelle. Io ero protagonista solo di un paio di questi progetti, Giovanni era il referente e coordinatore di tutti: molti riporti diretti, molti obiettivi, inevitabili problemi di coordinamento per una struttura organizzativa funzionale che era stata progettata in altri tempi e con un diverso scenario. Stava emergendo un classico problema che gli studiosi di Management definiscono di coerenza tra obiettivi e risorse (in particolare la quantità e la qualità delle risorse umane che dovevano supportare il cambiamento) e tra strategia

e struttura organizzativa con relativa allocazione degli obiettivi a livello di unità di business specifiche.

Ricordo questi episodi perché fanno da naturale premessa al progetto di "Transizione generazionale/aziendale" che mi ha visto coinvolto negli anni dal 2009 fino al 2017. Le trasformazioni stavano coinvolgendo tutte le funzioni aziendali (non solo l'area commerciale, ma anche l'ufficio Stile, gli Acquisti, la Produzione, la stessa Direzione Generale) e richiedevano cambiamenti che non erano solo di organico (inserimento di figure junior), ma richiedevano un cambio di prospettiva che obbligavano l'azienda a riflettere su archi temporali più lunghi. Giovanni aveva creato l'azienda 50 anni fa e con lui erano entrati in posizione di vertice un'intera generazione di quadri/dirigenti che sarebbero andati in pensione a distanza ravvicinata gli uni dagli altri: era consapevole che occorreva riflettere con largo anticipo non solo a livello di vertice familiare (progetto "Transizione generazionale"), ma anche a livello di intera struttura di governance (il progetto inizialmente venne chiamato "Funzionigramma" ma poi divenne il progetto di "transizione aziendale" e coinvolgeva non solo le prime linee, ma anche le cosiddette seconde linee che non rappresentano funzioni apicali, ma che svolgono importanti funzioni di raccordo e a cui dovevano essere assegnati obiettivi specifici).

Coinvolgere una persona esterna alla famiglia nella pianificazione della transizione generazionale del vertice familiare è cosa rara in Toscana: spesso il processo di transizione non viene pianificato, oppure viene gestito in prima persona dal vertice rendendo le valutazioni professionali spesso influenzate da dinamiche familiari che rendono meno oggettivo e lineare il processo. Ufficialmente il progetto "Passaggio generazionale" viene avviato dalla DG Miniconf nel 2009 con durata di 6 anni (2009-2014), nel 2010 vengo individuato come tutor di Leonardo Basagni e viene condiviso un piano di lavoro che viene approvato dal CDA ne febbraio del 2011. Questo prevede tre assi di azione per Leonardo: 1. Il raggiungimento di obiettivi specifici di penetrazione di mercati esteri (progetto Spagna); 2. L'inserimento in gruppi di lavoro e suo graduale coinvolgimento in processi decisionali interni a Miniconf; 3. attività di coaching e formative finalizzate a sviluppare capacità imprenditoriali. In questa fase iniziale Leonardo viene mandato "a farsi le ossa" nella filiale spagnola così che possa crescere in un contesto diverso da Ortignano e possa mettersi alla prova con un maggiore margine di autonomia.

Al rientro di Leonardo in Italia inizia una seconda sfida, importante tanto per il padre che per il figlio: devono imparare a "convivere" nella stessa organizzazione due membri della famiglia che hanno ruoli di-

versi. Questa fase mi ha talvolta visto confrontarmi più con Giovanni che con Leonardo: una personalità molto forte rischia di schiacciare la crescita di una nuova generazione se non si sanno dosare le parole e delegare quando è possibile. Al tempo stesso di Leonardo temevo più i suoi silenzi che le sue parole: dietro quell'apparente "va tutto bene" talvolta si celavano dubbi o il peso di alcune decisioni e di future nuove responsabilità. Ricordo una battuta di Leonardo in una fase delicata per l'azienda: "te parli bene che sei un consulente esterno, ma io non sono responsabile solo per me stesso, ma dalle mie decisioni/errori può dipendere un intero paese, sono io che ci devo mettere la faccia quando cammino per queste strade". Queste poche battute esprimono il "peso" delle responsabilità del vertice di una media impresa familiare italiana, a cui non si deve spiegare il concetto di "responsabilità sociale dell'impresa" (ce l'hanno nel loro DNA) e che rendono il nostro modello di capitalismo così diverso dal modello anglosassone, nel bene e nei suoi limiti.

Il piano di transizione generazionale subisce un paio di rinvii temporali, approvati dal CDA, che ne spostano la conclusione al dicembre 2017: ciò era dipeso dalla complessità del progetto "Internazionalizzazione" (che vede coinvolto Leonardo in prima persona con ruoli di coordinamento di unità di business in attesa di un nuovo referente), e dall'esigenza di coordinarsi con i paralleli progetti "Transizione aziendale" e "Funzionigramma" che dovevano delineare il futuro organigramma dell'azienda.

Nel dicembre 2015 si riunisce un "Comitato di valutazione" (oltre a me e Giovanni erano coinvolti Giancarlo Fiorini e il professor Giorgio Donna): l'attività di LB viene valutata e approvata collegialmente assieme a quella di altre 11 prime linee responsabili di funzioni di Miniconf. In tale fase il progetto "Transizione generazionale" confluisce all'interno del progetto "Transizione aziendale" e Leonardo:

Viene nominato coordinatore del Management Team (il gruppo di prime linee responsabili di funzioni che rispondono alle direzioni e alla DG).

Viene ridefinito un ultimo timing di verifica triennale (2016-2018).

Viene creata una nuova area funzionale ("Progetti strategici") in posizione di line su DG che deve svolgere specifiche funzioni di coordinamento e di sviluppo di alcuni progetti critici per l'azienda (ad es. l'avvio del progetto e-commerce).

A fine 2017 il progetto transizione generazionale vede la sua conclusione: cessa il mio ruolo di tutor, Leonardo assume la direzione dell'area Risorse (in concomitanza del pensionamento di alcune funzioni apicali); il progetto di "transizione aziendale" viene riportato nelle mani di Gio-

vanni e del CDA che dovrà decidere in prima persona le altre figure apicali da inserire, anche alla luce dell'uscita di alcune direzioni e alla graduale semplificazione dell'organigramma aziendale. Giovanni, che aveva pianificato un suo graduale disimpegno da posizioni di vertice, deve ritardare anche lui le tempistiche di uscita a causa del profondo cambiamento di scenario internazionale che lo vedono in pochi anni impegnato a gestire l'accavallarsi di diverse emergenze impreviste (crisi finanziarie, conflitti internazionali, difficoltà nelle catene di fornitura globali, pandemie, ritorno dell'inflazione e problemi di innalzamento dei costi delle materie prime, crollo demografico).

Lo scenario è diventato più complesso, ma la famiglia è restata unita, il processo di transizione generazionale si è concluso, la transizione aziendale avviata anche se deve essere completata. Nel corso degli anni i "vecchi" sperano di aver insegnato qualcosa alle nuove generazioni, ma è anche vero che le nuove generazioni hanno insegnato a noi "vecchi" che si può essere protagonisti del cambiamento in modi diversi dal passato, con uno stile e una personalità differenti da chi ci ha preceduto.

Per me è stato un piacere e un privilegio accompagnare questa transizione. Auguro a Miniconf altri 50 anni di cambiamento con la stessa passione, professionalità e rispetto reciproco che ho avuto modo di vedere.

Lorenzo Zanni

Cosa dire...lavorare in Miniconf (Sarabanda) per me è stato come cavalcare un arcobaleno di emozioni, mentre raggiungevo obiettivi sempre più ambiziosi. Con il mio bagaglio di esperienza sono stata accolta con stima e rispetto. È stato impegnativo per me, un nuovo inizio a cinquant'anni e per Miniconf una scommessa provare a mantenere in vita il primo negozio aziendale monomarca su Arezzo. È stato bellissimo condividere il mio percorso con tutti voi (grazie).

Nel 2018, nel punto vendita di Arezzo è stato fatto un evento bello e raffinato che ha coinvolto blogger locali per far conoscere il brand come eccellenza italiana. L'evento svoltosi in negozio è stato preso come esempio positivo e trasferito nello Store Manager Manual aziendale dove la foto mia e della collega Federica è stata inserita.

Aneddoti da ricordare:

- Quella volta in cui in negozio una mamma con la figlia di 10 anni (ne dimostrava meno) molto piccola esile richiedendo un abito per una serata di canto. Incuriosita chiedo se fosse lei a dover cantare, allora la mamma le chiede: "fai sentire alla signora cosa sai fare" e la bambina con grande semplicità ha cantato un'aria di lirica sbalorditiva. Non potevo credere che da quell'esserino potesse uscire tanta potenza e bellezza. La bambina, tornata poi altre volte, ci ha ripetutamente deliziato con il suo canto.

- Quella volta in cui un bimbo bello paffuto di 5 anni entra con la mamma. Cercava un paio di pantaloni, che date le misure, ha richiesto un certo impegno. Ha provato varie cose e mi osservava in silenzio e ubbidiente. Qualche giorno dopo l'acquisto la madre torna a ritirare altra merce e mi dice: "mio figlio quando siamo usciti l'altra volta mi ha detto mamma questa signora è brava e sa fare bene il suo lavoro – dobbiamo tornare!"

Grazie al presidente Giovanni Basagni per aver creduto in me.
Grazie a tutti ma proprio tutti i colleghi per avermi sostenuta.

Patrizia Falsini

Mi viene in mente un episodio divertente accaduto nel 2010. Ero entrata in azienda da poco e mi occupavo già di formazione, c'era la prova Antincendio della squadra Ferrantina, mi recai nel piazzale del magazzino 1, con il solito registro formativo da far firmare ai partecipanti, la mia borsina con blocchi, penne e tutto l'occorrente. Con me era presente anche Patrizia Falsini (all'epoca Store Manager del PV di Arezzo) che doveva sostenere il corso ed anche lei la prova, in quanto Responsabile del PV assunta da poco. In quel periodo il Consulente che si occupava di formazione obbligatoria era il Sig. Valentini, che aveva un modo un pò ridondante di raccontare la normativa, tutti gli anni ripeteva sempre le solite notizie con un tono di voce lento. La squadra Antincendio della Ferrantina, quando veniva organizzata questa prova, generalmente nel mese di aprile/maggio, pensava a "ravvivare" la lezione. Ero giovane ed entrata da pochi mesi, Bombe e Vincenzo mi fecero tenere la pompa Antincendio con la scusa della prova e, senza preavviso, aprirono l'acqua a volontà... Come una secchiata d'acqua... Tutto il gruppo della squadra scoppiò a ridere... Quale migliore occasione di dare il "benvenuto" alle nuove arrivate... Ricordo sempre questo episodio con affetto, mi fa pensare ai miei primi periodi in questa azienda, ai colleghi in pensione. Ancora quando incontro Bombe in giro ricordiamo questa vicenda.

Elena Giabbani
Ufficio HR

L'augurio che faccio a MINICONF è che possa andare avanti con la stessa determinazione e tenacia che l'hanno sempre contraddistinta.

Giuseppe Basagni

52 MINI CONF

futuro

Chiudiamo questa raccolta con un messaggio che riprende le parole che una collega ci ha dedicato nel giorno del suo pensionamento:

*“Siate collaborativi, siate armoniosi, siate
aperti...aiutate i giovani a crescere e
trasmettete tutte le vostre conoscenze!
E voi giovani: fatevi guidare da chi ha più
esperienza!”*

CONCLUSIONI

Vorremmo condividere alcuni punti, per noi importanti, emersi durante questo progetto:

- Abbiamo la possibilità di portare i bambini a scuola vicino al nostro posto di lavoro: Miniconf ci permette di essere anche genitori.*
- Miniconf ci sta vicina nei momenti belli e soprattutto in quelli più difficili.*
- Festeggiamo tutti insieme la Festa dei Lavoratori.*
- Il nostro Presidente tutte le mattine passa per darci il buongiorno.*
- Miniconf è famiglia.*

Non diamo mai niente per scontato!

E con tutto il nostro cuore...

Buon Compleanno Miniconf, per i tuoi primi 50 anni!

